

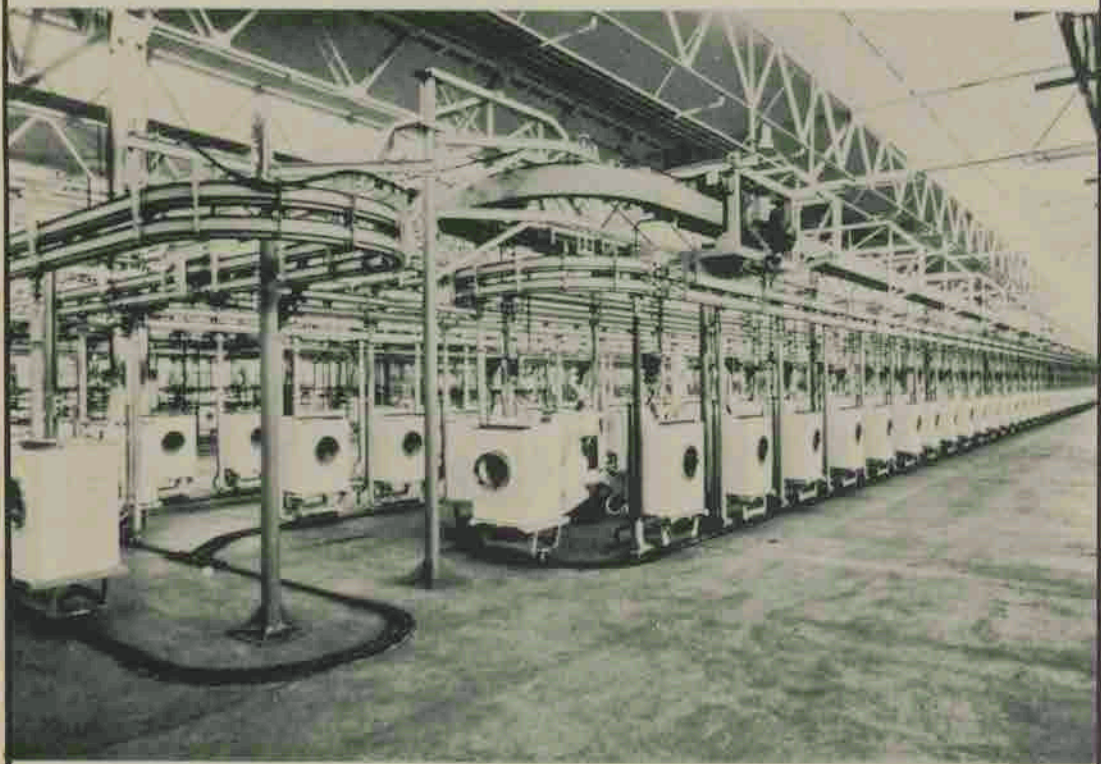
L'emigrato italiano

ANNO LXVI - N. 9
SETTEMBRE 1970



la **FERDINANDO ZOPPAS** produce

**cucine, lavastoviglie
lavatrici, frigoriferi, stufe
lucidatrici
vasche da bagno
grandi impianti**



Zoppas

FERDINANDO ZOPPAS s.p.a.
(Conegliano Veneto)

LA MAFIA ITALIANA E' IL CANCRO DELL'AMERICA?

Il 29 giugno u.s. una delle piazze centrali di Nuova York era pavesata di tricolori italiani. I nostri immigrati vi erano piovuti in numero di duecentomila da ogni parte degli Stati Uniti, dal New Jersey, da Rhodes Island, Filadelfia, Chicago, San Francisco, perfino dall'Alaska, in autobus, in treno, in aereo, in macchina, come avevano potuto, superando, talvolta, enormi difficoltà.

Il raduno spettacolare era stato scrupolosamente organizzato da Joe Colombo, che l'F.B.I. ritiene il capomafia e padrone incontrastato della zona di Brooklyn, con una certa invadenza anche nella contea di Nassau. Già dodici volte arrestato, altrettante aveva dovuto essere rilasciato, perché non si riuscirono a trovare prove risolutive contro di lui.

Coccarde, bandierine e volantini hanno trovato posto nei punti più impensati, perfino sugli abiti dei dimostranti. Sono stati sfruttati slogan di ogni genere, come « Potere italiano » (adattamento dal « Black Power »), « Baciarmi, sono italiano! », « Gli Italiani sono belli », « La guerra agli Italiani deve finire ». Si sono cantate tutte le canzoni del repertorio italiano, da quelle degli anni trenta alle ultime di Modugno e di Villa. Gli oratori si succedevano in continuità sul podio, fra le grida di « Viva l'Italia! ». Parlarono Mario Procaccino, il candidato a sindaco di New York, battuto a novembre scorso da John Lindsay, il vicesindaco Aurelio Padre Giganti, sacerdote cattolico, Rocky Graziano e non so quanti altri, prima di Joe Colombo, che fu subissato di applausi.

« Vogliamo un'inchiesta parlamentare sul trattamento riservato agli Italiani dall'F.B.I., vogliamo costituire un comitato di controllo delle notizie da stampare che riguardano gli Italiani, vogliamo incrementare la conoscenza dell'Italia e della cultura italiana tra gli italo-americani, vogliamo unire gli Italiani per renderli più coscienti dei loro diritti e del loro potere elettorale ».

Per la cronaca, dobbiamo informare che sul tavolo di William Cahn, il procuratore distrettuale della contea di Nassau nel Long Island, fin dalla mattina del 23 giugno giacevano numerose denunce che autorizzavano l'arresto di Joe Colombo per i soliti crimini imputati alla mafia. Ma il procuratore attese ad arrestare il Colombo il giorno dopo la manifestazione a New York per dimostrare al mondo che lui non si lasciava intimidire da nessuno.

Noi non sappiamo se Joe Colombo e i suoi figli siano i mafiosi che si dicono. Se lo sono, la polizia americana fa bene a incriminarli e a condannarli, loro e tutti gli altri come loro, siano essi italiani o di qualsiasi altra nazionalità.

Quello che ci sorprende e ci fa riflettere è la folla di duecentomila italiani, accorsa a New York dai quattro angoli degli Stati Uniti per protestare contro un certo atteggiamento degli americani verso chi porta nome italiano. La grande maggioranza dei dimostranti del 29 giugno neppure conosceva di nome Joe Colombo, non si poteva certo immaginare un raduno di 200.000 mafiosi. Essi erano una testimonianza vivente che certe discriminazioni non sono ancora scomparse nel grande Paese della Libertà.

Una persona ci diceva: « Basta che il tuo nome finisca con una vocale, perché certe industrie ti oppongano difficoltà di ogni genere per assumerti ».

Un'altra ancora: « E' sempre la stessa storia: i nomi degli arrestati italiani vengono pubblicizzati, gli altri no. Fa notizia arrestare un italiano, perché automaticamente egli diventa un mafioso, arrestare qualsiasi altro criminale lascia invece il tempo che trova ».

Del resto tutti possono constatare come il più famoso settimanale americano « Time », con una tiratura di venticinque milioni di copie, non riesca a sottrarsi alla morbosa compiacenza di mettere in vista i nomi italiani della delinquenza.

Ora noi siamo i primi ad ammettere che la grossa mafia negli Stati Uniti sia in altissima percentuale di marca italiana (noi, purtroppo, siamo geniali anche nel male!), ma tutti sanno, in America e fuori, che contro un mafioso ci sono centomila italiani che hanno sacrificato le loro forze e la loro intelligenza, oltre che per il proprio benessere, per la costruzione della Nazione ospitante e di ciò hanno dato ampio riconoscimento in diverse occasioni Presidenti, come Eisenhower, Kennedy, Johnson, Nixon. Ma allora a chi giova gettare sulle spalle di tutti il peccato di uno solo? Di peccati originali ce n'è già uno e anche quello è di troppo!

La posta dei lettori



I miliardi del Vaticano

Ho letto (e non vorrei mai averlo letto, o almeno sarei contento che Lei potesse dimostrarmi, ho detto, dimostrarmi il contrario) che il Vaticano è immischiato in non so quante società per azioni, che percepisce somme favolose e che può disporre di capitali che si contano in migliaia di miliardi. Come si può conciliare questo scandalo vergognoso con l'esempio e l'insegnamento di Cristo, con il problema della fame nel mondo, dei baraccati, dei lebbrosi, dei popoli sottosviluppati, di noi, poveri emigranti costretti a ramingare per terre straniere, dove ci disprezzano, ci umiliano e ci contrattano come fossimo bestie?

(BERNARDO D. - THUN - SVIZZERA)

Caro amico, io potrei facilmente fare della polemica e chiedere a Lei di dimostrarmi che il Vaticano possieda gli immensi tesori, che la stampa italiana e straniera ha sbandierato ai quattro venti. Sappiamo tutti per esperienza che i giornali hanno bisogno di essere venduti e la loro tiratura aumenta in proporzione delle notizie sensazionali che colpiscono la fantasia del popolo pecorone. Che poi siano vere o false, attendibili o meno, conta poco. Basta avere un po' di furbizia, usare un condizionale, o un impersonale: «Semberebbe», si dice, corre voce, ecc., tanto per evitare di correre il rischio di una denuncia per diffamazione, che, in ogni caso, almeno in Italia, si aggiusta con poca spesa.

Io sinceramente non so quali capitali abbia la Santa Sede (e come potrei saperlo?), ma possiamo essere sicuri, Lei, io e tutte le persone di buon senso che questi ci sono; in parte per donazioni ricevute, per offerte varie, spontanee e sollecitate, per investimenti e altro. Possiamo anche credere ragionevolmente che le cifre ballino sulle migliaia di miliardi.

Ma è forse questo un motivo di scandalizzarsi? La Chiesa

non è composta di sole anime, ma anche di corpi (circa un miliardo di fedeli), ha (e non può non avere) i suoi ministeri, le sue rappresentanze diplomatiche, migliaia di missioni in tutto il mondo, dove con la fede, porta l'istruzione e la civiltà, dove, accanto a chiese, costruisce, scuole, ospedali, lebbrosari, case. Ecco allora che la Chiesa, nonostante possieda migliaia di miliardi, può essere povera, come io sono convinto che realmente sia, e ha bisogno continuamente di essere aiutata, anche dai poveri emigranti, perché nel mondo c'è sempre qualcuno più povero e più bisognoso di noi e, nonostante tutto, nonostante scandali che si possono essere verificati e che sempre si verificheranno («è necessario che avvengano gli scandali», ha detto il Signore), se io sono in grado di fare una carità, la affido con più tranquillità alle mani del Papa, che non a quelle di qualsiasi altro monarca di questo mondo. La rimetto con più fiducia nelle mani di un missionario, che va a consumare la sua vita in

Africa, che non nelle tasche di un parlamentare di qualsiasi partito, che sieda a Montecitorio o a Palazzo Madama.

Non confondiamo, caro amico, il Monsignore che trascina una coda rossa, o il Vescovo che sfreccia via in Mercedes con la Chiesa. Costoro non rappresentano né la Chiesa, né Cristo: sono esattamente gli anticristi. Un consiglio che, sottovoce, potremmo dare all'Amministrazione dei beni del Vaticano è che è già stato avanzato da pulpiti più autorevoli del nostro, è che i bilanci vengano resi di pubblica ragione. La Santa Sede non ci avrà nulla da perdere, forse qualche cosa da aggiustare, come capita in tutte le cose umane, e molto da guadagnare nell'opinione di tutti, che, fra l'altro, potranno essere anche indotti ad allargare il cuore e la borsa, quando saranno a conoscenza dei reali bisogni della Chiesa cattolica, che non costruisce cannoni o compera aerei da combattimento, ma è la mamma sofferente dei figlioli più sofferenti.



Una pubblica peccatrice

Sono emigrato in Belgio da diciott'anni. Vi ho portato la mia famiglia e abbiamo anche trovato una discreta sistemazione. La gente è buona e ci considera come dei loro. Ma io sono stanco e mia moglie pure, perciò siamo venuti nella decisione di rimpatriare con i nostri tre bambini, perché la nostalgia del nostro paesello d'Abruzzo non ci ha mai abbandonato. Ebbene torneremo portando con noi un discreto gruzzolo, circa quindici milioni di lire italiane, che a me e a mia moglie hanno costato sudore e sangue.

Ma che cosa mi è toccato di

INDUSTRIA SELLE S. Marco



FABBRICA GOMMA ARTICOLI IN POLISTIROLO

36028 ROSSANO VENETO (Italy) - Tel. 84041

Telegrammi: GIRARDI SELLE - ROSSANO VENETO
CONTO CORRENTE POSTALE N. 28/14313

del CAV. LUIGI GIRARDI

medaglia d'oro per benemerenze dell'esportazione

L'UOMO CHE SI È FATTO DA SOLO
E HA ASSICURATO IL LAVORO
A MILLE FAMIGLIE!

IN TUTTO IL MONDO
LA REGINA DELLE SELLE
HA UN SOLO NOME
SAN MARCO!

vedere nella cronaca di un giornale belga? Che la signora Onassis, la famosa vedova del Presidente assassinato degli Stati Uniti Kennedy, nell'anno scorso ha potuto spendere in capricci la somma di dieci milioni di lire italiane al giorno. Proprio così! Ora io vorrei porre due domande. E' morale davanti a Dio e agli uomini questo spreco? E se nel mondo ci sono tante ricchezze perché non far felici anche altri uomini, sia pure degli emigrati greci, che devono sacrificarsi dieci anni in terra straniera per guadagnare quanto serve per divertire un giorno la signora Jacqueline?

(SILVIO B. - LIEGI - BELGIO)

Rispondo: la condotta della signora Onassis è un insulto a Dio e a tutta l'umanità, e una società che può permettere a una persona di divertirsi con dieci milioni al giorno, quando c'è chi muore di fame perché non ha un pane, o di malattia, perché non ha mille lire da comprare una medicina, è una società dell'età della pietra.

Né fatemi ridere, dicendo che quella disgraziata con i suoi sperperi mette in movimento dei capitali che danno lavoro a centinaia di persone; anche un cieco potrebbe suggerire mille modi migliori e più redditizi per investire a beneficio della collettività i tre miliardi annui della signora Onassis, alias Kennedy.

Noi sappiamo che Dio vuole la salvezza di tutti gli uomini e, perciò, anche se ci costa un atto di eroismo, preghiamo per la salvezza eterna di questa povera creatura umana. Ma la signora Jacqueline dovrà pur pensare che quel Dio che ci ha creato senza di noi, non ci salverà senza di noi, cioè senza una concreta buona volontà e senza una effettiva riparazione del male volontariamente e coscientemente commesso, non esclusi i peccati



Seminaristi Scalabriniani a New York.

ITALIANI O AMERICANI?

Non chiedetelo a loro, perché non accetterebbero la vostra disgiunzione. Essi vi risponderebbero che sono insieme italiani e americani e che non ci trovano nessun contrasto, anzi un maggiore arricchimento. I loro genitori, o i loro nonni sono emigrati in America agli inizi del secolo o dopo la prima guerra mondiale; loro sono nati in America dove sono cresciuti, dove sono stati educati, e che perciò hanno imparato ad amare come la loro Patria. Ma il sangue che portano nelle vene è sangue italiano, ed è un sangue ricco di bontà, di laboriosità, di intelligenza, un'ottima materia prima per costruirvi un esemplare cittadino americano.

Ma loro sono andati oltre. Chiamati da una speciale vocazione di Dio, hanno trovato in sé le condizioni più appropriate per divenire sacerdoti, dedicandosi all'assistenza specifica dei milioni di italo-americani che hanno invaso e resa prospera l'America. Sono entrati perciò nei Seminari che i Padri Scalabriniani hanno aperto a Chicago e a New York e vi hanno intrapreso gli studi di filosofia e di teologia.

Fra tre o cinque anni saranno sacerdoti di Dio e svolgeranno la loro missione salvifica fra americani di origine italiana, di cui comprenderanno le esigenze spirituali come nessun altro, perché impastati dello stesso sangue e potranno dare la più autentica delle testimonianze che Dio è Padre di tutti.

di omissione, che, nella luce rivelatrice del Vangelo, risultano spesso i più gravi. E, misurando con questo metro, senza prevenire i giudizi di Dio, la Onassis davanti alla pubblica opinione appare come una delle correnti più titolate per il con-

corso di « Miss Inferno ». E poco le gioverà anche la notoria amicizia col card. Cushing, arcivescovo di Boston.

Quanto alla seconda domanda, amico lettore, rispondo a mia volta con una controdomanda: Lei è sinceramente convinto che

il denaro faccia felici? Lei crede proprio che la signora Onassis, che nuota nel denaro, sia più soddisfatta di Lei, che il denaro sufficiente per vivere se l'è guadagnato « col sudore e col sangue »?

Io vorrei amare

Perché Dio non ha fatto anche a me il dono dell'amore? In Italia stavo bene economicamente: avevo un lavoro sicuro e ben retribuito. Ma non ero contento. In casa mi sembrava di essere in una prigione, fuori cercavo di divertirmi, cercavo soprattutto una persona che mi mostrasse un grano d'affetto. E dappertutto non ho trovato che un ridere sgualito e senza senso e, quando ho domandato amore, mi si è offerto un piacere disgustoso e avvilente. Sono venuto all'estero e ho cercato ancora, tanto, dappertutto e come conclusione sono soffocato dalla nausea e mi domando se vale la pena di vivere così...

(EUGENIO T. - NIZZA - FRANCIA)

Così, no di sicuro, caro amico. Ma sarebbe interessante sapere esattamente che cosa intendi tu per amore e che cosa vai cercando. Mi pare di avere due risposte per te. O sei un super-egoista, che vorrebbe il mondo prostrato ai suoi piedi, che non sa che l'ingrediente della gioia vera e il suo fondamento è la buona coscienza e un serio ideale che impegni la nostra vita; e che l'espressione più autentica dell'amore è la donazione di sé agli altri nel sacrificio che poi rifluisce come acqua refrigerante alla bocca dell'assetato. In questo caso tu devi ritornare bambino e riscoprire il mondo con occhi semplici e puri e vedrai

l'Amore di Dio spuntare sull'orizzonte col sole al mattino, o profumare una siepe con i colori di una viola, o porgerci la manina scarnita di una zingarella scalza sulla neve che ti domanda la carità: lo scoprirai l'amore dappertutto dove vuoi e quando vuoi e ti riempirà il cuore di felicità.

Oppure ci potrebbe essere una seconda risposta per te, che suppone una vocazione speciale all'Amore, che è Dio stesso, per cui tutti gli altri amori di questa terra, pur buoni, pur santi e santificati, sono poca cosa per riempire il tuo cuore che allarga i suoi desideri ben oltre i limiti imposti dal tempo e dallo spazio. Se fosse così, buttati in ginocchio e prega umilmente: « Signore, che cosa vuoi che io faccia? ».

Poi riprendi la penna e scrivimi, e io ti darò la risposta di Colui che hai invocato.

Il nostro peccato: averli messi al mondo!

Siamo due vecchi di quasi settant'anni. Abbiamo allevato nove figli, quattro maschi e cinque femmine, tutti vivi e bene accasati. E noi siamo rimasti soli, nella nostra grande casa, come due orfanelli, perché nessuno dei nove figli ci ha accettato nella sua famiglia, o ha voluto abitare con noi. Una volta non era così: io ho curato con devozione i miei vecchi genitori e sono spirati tra le mie braccia. L'educazione che essi mi avevano data, io ho cercato di trasmetterla anche ai miei figli, ma si vede che è servita poco, perché essi hanno trovato non so quali ragioni superiori per abbandonarci. Le loro rare visite ci fanno più male che bene, perché

ci riempiono ogni volta di inutili nostalgia. L'ultima cosa che io e mio marito chiediamo al Signore nelle nostre preghiere mattina e sera è che ci faccia morire tutti e due insieme, nello stesso momento. Altrimenti colui che resta, che farebbe? Andrebbe a disperarsi in un pubblico ricovero, come una cosa ingombrante, che tutti hanno fretta di buttar via?

(ANGELA M. - GRENOBLE
FRANCIA)

Quanta tristezza in questa lettera! Vorremmo che la leggessero tutti i figli di questo mondo e la meditassero e pensassero che un giorno anch'essi saranno vecchi... Una volta, è vero, almeno in Italia non era così. I genitori, anche molto anziani, erano i patriarchi della casa e nulla si poteva fare senza di loro. Forse hanno preteso anche troppo e ora i figli si sono ribellati in una maniera violenta a questo paternalismo che li costringeva a essere minorenni anche a cinquant'anni. Ma nella giusta rivendicazione della loro libertà non hanno forse validato impietosamente ogni limite, non hanno violato i sentimenti più sacri, iscritti nella stessa nostra natura? Certo Dio non può benedire chi rattrista la vecchiaia dei suoi genitori.

Ai due vecchietti abbandonati di Grenoble noi non possiamo altro che consigliare di volgere gli occhi al Cielo, dove un Padre infinitamente amoroso veglia ogni istante sulla loro vita, conta i palpiti del loro cuore, ascolta le loro parole. Il giusto vive di fede e la fede non ci farà mai sentir soli, perché Dio è sempre con noi, anche quando tutte le persone, perfino i nostri nove figli, si sono dimenticati che due genitori hanno commesso un giorno il peccato di metterli al mondo...

**"Cari nonni, ormai vado a scuola.
Ho già imparato che il Canada e l'Italia
oggi sono più vicini....."**



Se avete qualche persona cara in Canada, oggi potete andarla a trovare: con Air Canada è facile e costa meno di quel che pensate.

Volare, oggi, costa molto meno. L'Air Canada ha studiato delle speciali tariffe andata e ritorno per il Canada.

Si chiamano Tariffe Escursionistiche Economiche, e ne potete usufruire partendo dalle principali città italiane: da Torino, Milano, Venezia, Roma, Napoli con un comodo volo in coincidenza con l'Air Canada.

A bordo dei nostri jet sentirete subito il tono di una raffinata ospitalità. La cortesia

del nostro personale di volo è ormai proverbiale; dopo pochi minuti vi sentirete completamente a vostro agio.

La nostra è la compagnia aerea nazionale canadese, Il Canada, quindi, lo conosciamo meglio noi, e siamo l'unica compagnia aerea che raggiunge ben 37 città canadesi.

Volando Air Canada non arrivate semplicemente in Canada, ma raggiungete direttamente i vostri cari.

Per tutte le informazioni che possono servirvi, rivolgetevi direttamente all'Air Canada o a qualsiasi agenzia di viaggi.

AIR CANADA 

L'emigrato italiano

RIVISTA MENSILE DI CRONACHE
FATTI E PROBLEMI DI EMIGRAZIONE
A CURA DEI MISSIONARI SCALABRINIANI

ANNO LXVI - N. 9 - SETTEMBRE 1970

DIRETTORE RESPONSABILE
GIOVANNI SARAGGI

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
36061 BASSANO DEL GRAPPA
VIA SCALABRINI, 3
C.C.P. 28/5018 - TEL. 22055



Stazione ferroviaria di Basilea (Svizzera) e piazzale antistante.

SOMMARIO

- 3 LA NOTA DEL MESE
- 4 LA POSTA DEI LETTORI
- 10 MISSISAGUA NON C'E' PIU'
di Francesco Geremia
- 15 FESTIVAL ITALIANO A BOSTON
- 16 SE I GIOVANI SI METTONO IN MARCIA...
- 18 IL BOTTONE CELESTE
di Giulivo Tessarolo
- 22 IL VESCOVO DI VERSAILLES TRA I BARACCATI
DI CARRIERES - SUR - SEINE
- 25 VENETI PER LE STRADE DEL MONDO
di Giovanni Saraggi
- 35 RACCONTO DEL MESE
- 39 I.S.A.E.

ABBONAMENTO ANNUO

ITALIA:	ordinario	L. 1000
	sostenitore	L. 2000
ESTERO:	ordinario	L. 2000
	sostenitore	L. 4000
	via aerea	\$ 6

REDAZIONI ALL'ESTERO

ARGENTINA: BUENOS AIRES, Av. Almirante Brown 568
AUSTRALIA: SYDNEY, Albion Street 80.
BRASILE: SAN PAOLO, Rua M. Vicente 1108,
RIO DE JANEIRO, Rua Alvaro Ramos 385.
GUAYPOPE (RS) C.P. 57.
CANADA: MONTRÉAL, Le Mieux Street 8634.
CILE: SANTIAGO, Casillo Correo 1460.
FRANCIA: PARIGI, Rue Jean Goujon 75.
GERMANIA: COLONIA, Ursulagartenstrasse 18.
INGHILTERRA: LONDRA, Brixton Road 20.
STATI UNITI: NEW YORK, Carmine Street 27.
CHICAGO, West Division Street 3800.
LUSSEMBURGO: ESCH - SUR - ALZETTE, Bld. Prince Henri 5.
BELGIO: MARCHIENNE-AU-PONT, Route de Mons 73.
SVIZZERA: BERNA, Bovetstrasse 1.
URUGUAY: MONTEVIDEO, Avenida Italia 2364.
VENEZUELA: CARACAS, Av. San Miguel,
Urb. Avila, Alta Florida.

Autorizzazione del Tribunale di Bassano
del Grappa n. 3/67 R.P. dell'11-12-67 -
Spedizione in abbonamento postale -
Gruppo III.

La pubblicità non supera il 70%

Mississagua non c'è più

La diocesi di Toronto conta 625.000 cattolici, di cui 350.000 italiani. Ha 558 sacerdoti, di cui solo una cinquantina parlano italiano, ha un Cardinale e due Vescovi Ausiliari e nessuno di loro è italiano. Nel Segretariato diocesano della pastorale non c'è alcun sacerdote italiano ed è stata rifiutata la collaborazione di due che si offrivano. Perché?

di FRANCESCO GEREMIA

La baracca dove P. Danillo Zanon 14 anni fa ha deposto la valigia dopo otto ore di macchina da New York a Cooksville, era stata utilizzata fino al suo arrivo come ripostiglio degli attrezzi per la coltivazione della campagna circostante. Quello era un gelido pomeriggio Nord Americano di fine Gennaio.

La comunità italiana di allora, che nei primi mesi ospitò a turno P. Danillo, ha avuto un ruolo chiave durante la costruzione della chiesa, attirando col suo esempio le famiglie cattoliche canadesi che all'inizio guardavano la fondazione della nuova parrocchia con sospetto e manifesta ostilità. Quello che si sente narrare di quel primo anno porta tutte le caratteristiche dei racconti che io lessi da ragazzo sui nostri primi missionari del Brasile.

Immigrati di 25 Nazioni ★★★★★★★★★★

Dopo 14 anni dalla sua fondazione, Santa Caterina da Siena ha raggiunto il livello di una delle parrocchie più organizzate della diocesi nella vita sia sacramentale che sociale. Però quello che fa di questa parrocchia forse il modello dell'apostolato Scalabriniano, non è tanto il fatto che questa è l'unica parrocchia nel Nord America le cui opere sono proprietà della Congregazione, ma perché pur essendo « territoriale » è nello stesso tempo compo-

sta di emigrati provenienti da tutte le parti del mondo. I pochi Canadesi sono pure essi emigrati recentemente da altre città di questo immenso paese.

Il gruppo etnico maggiore è quello italiano, che forma circa un terzo della parrocchia: senza contare le altre 900 famiglie italiane residenti nelle parrocchie canadesi circostanti e che vengono nella nostra chiesa specialmente per battesimi e matrimoni. Il secondo gruppo maggiore è formato di lussoglavi, seguito a ruota dai Polacchi. Poi vengono gli Olandesi e gli Irlandesi. In minori gruppi, tenendo conto anche di coloro avvicinati specialmente da P. Alfredo nella visita quotidiana all'Ospedale, abbiamo contato cattolici provenienti da oltre 25 nazioni diverse.

Il dialetto veneto mi ha fatto amico di parecchi Portoghesi e Spagnoli. Ma il Tedesco studiato in Lussemburgo o... durante scuola di Storia Ecclesiastica, non mi serve nemmeno per bestemmie. Anche se io mi esprimo in una lingua che sa più di Ucraino o di Croato che di Inglese, il fatto che anch'io sono emigrato come loro, li fa confidenti e felici di vedere il Sacerdote. Non credo che nella Chiesa vi sia una vocazione più adatta ai tempi moderni della vocazione scalabriniana.

E' un fenomeno noto a tutti che i nostri connazionali, sia del Nord che del Sud, sono ancora fissati nella mentalità religioso-sociale di un'Italia di dieci, vent'anni fa.



La metropoli di Toronto, seminata di grattacieli e di Italiani.

Di conseguenza i giovani sacerdoti di oggi, a volte provvisti di titoli acquisiti dalla più moderna e recente cattedra di psicologia o pastorale, si accorgono, non senza qualche frustrazione, di accontentare di più i gusti dei nativi della nuova patria, che non la massa dei connazionali.

Gli indiani sono scomparsi ★★★★★★

Se tu fossi venuto con P. Danillo a Cooksville 14 anni fa e vi tornassi oggi, crederesti di essere capitato in un'altra città. Infatti perfino il nome è stato cambiato. Mississauga è il nome della tribù indiana che viveva in quest'area. Dove nel 1956 c'erano solo 45 mila abitanti, oggi se ne contano 133 mila. La carta geografica della città deve essere revisionata ogni anno, perché dove prima c'era campagna, in pochi mesi sorge una via popolata di nuove case o appartamenti da 200 famiglie ognuno. E' già in costruzione il nuovo centro della città che dovrà ospitare 350 mila abitanti. Tutta quell'area per ora appartiene ancora alla nostra parrocchia. Simili sviluppi sono in atto nei sobborghi di Toronto in un raggio di 40 Km. Appena i nostri emigrati

raggiungono una buona sistemazione economica, escono dal centro sovrappopolato di Toronto, per abitare in questi nuovi centri con case precostruite, e soprattutto con un tranquillo vicinato.

La società canadese è conscia che l'emigrazione è stato il principale elemento che accelerò il suo progresso. Alcuni mesi fa il quotidiano «Toronto Telegram» riportava in un articolo di fondo che gli Italiani dell'area di Toronto superano in percentuale i canadesi stessi sia nel possedere una loro propria casa e sia nel tenere più soldi in Banca. Tra i venti uomini che fanno parte del nostro coro italiano, per esempio, sei sono in business per conto proprio e altri cinque sono «primo operaio» in fabbrica.

Lo stato paga gli studenti ★★★★★★

Diversamente forse che in tante altre nazioni, bisogna prendere atto che (per lo meno in questa zona) il Canada è esemplare nell'aiutare gli emigrati e gli operai in genere. La lingua e i titoli canadesi sono il passaporto essenziale per avere un buon impiego qui in Canada. Per cui lo Stato pa-

Mons. Massimo Rinaldi

Fu per 25 anni missionario in Brasile e per altri venti vescovo di Rieti.

Visse e morì povero come Cristo.

Amò e aiutò tutti senza distinzioni.

Macerò il suo corpo con la penitenza, sublimò la sua anima con la preghiera.



ORAZIONE

O fratello Massimo Rinaldi, tu che sei amico di Dio, ottienimi da Lui di credere e di vivere secondo la fede in modo da conseguire la salvezza eterna. Se poi è nella volontà di Dio, pregalò per me di concedermi la seguente grazia che desidero...

Chi ottenesse qualche favore celeste per intercessione del santo Vescovo e missionario voglia cortesemente informare la nostra redazione. Grazie.

ga dai 50 dollari in su alla settimana per acquistare un titolo di specializzazione durante le ore lavorative. Il sistema di assicurazione obbligatorio è fatto in modo che la famiglia riceva delle entrate settimanali, anche se il capo famiglia si ammala per motivi indipendenti dal lavoro.

Il 98 per cento dei semplici braccianti venuti dall'Italia hanno già raggiunto una soddisfacente posizione dopo aver frequentato corsi di specializzazione. Ma quasi tutti i professionisti provenienti dall'estero devono iniziare dalla gavetta, passare attraverso vere e proprie umiliazioni, finché non riescono a ridare i loro esami. Un esempio che ha fatto parlare i giornali per mesi si è verificato un anno fa, quando un centinaio di medici Cecoslovacchi hanno inutilmente chiesto che venisse riconosciuto il loro titolo anche in Canada. E pensare che l'area di Toronto, per esempio, necessita di dottori, al punto che, anche se stai per morire, non ti riesce di avere un appuntamento con un medico prima di dieci giorni.

Pur essendo vero che l'operaio italiano ha soldi in banca e possiede una propria casa, è anche altrettanto vero che le tasse della proprietà crescono di anno in anno, spesso provocate dai grandi proprietari terrieri che spingono il comune, (pagando sotto-banco per il piano regolatore della città) a soffocare un po' alla volta il povero operaio che deve pagare regolarmente il mortgage della casa, le tasse, le assicurazioni e l'alto costo della vita. La moglie è costretta a lavorare non per il motivo caro ai sociologi, perché così si sentirebbe di coprire un ruolo più importante nella famiglia, ma per aiutare a pagare i bills e per camminare a pari passo con la società sofisticata Nord Americana. Alcuni si sono già stancati e si sono rassegnati a vendere la casa per affittare un appartamento.

I Cattolici, che in Ontario contano solo il 21 per cento della popolazione, sono liberi di devolvere le loro tasse per sostenere la scuola cattolica, che è amministrata esclusivamente da personale laico para-statale con coscienza e competenza.

Uno scandalo inspiegabile ☆☆☆☆☆☆☆☆☆

La diocesi di Toronto, secondo il « Direttore Diocesano 1970 », conta 625 mila Cattolici. Gli Italiani a Toronto e dintorni

sono circa 350 mila, cioè più della metà dei cattolici della Diocesi. A ragione l'Arcivescovo di Toronto affermava, durante la conferenza a York University sul documento pontificio « Pastoralis migratorum cura », che la sua è una delle diocesi italiane più grandi del mondo. Come Missionario per gli emigrati mi sia permesso di fare alcune osservazioni al riguardo.

La diocesi ha un Cardinale e tre vescovi, nessuno dei quali è Italiano. Dei 558 Sacerdoti della diocesi solo una cinquantina parlano italiano. Siccome alcuni anni fa quelli più dinamici si lamentarono che la comunità italiana era la chiesa delle catacombe, perché la Messa in Italiano poteva essere detta solo nel basamento della chiesa, allora gli stessi sono stati premiati e fatti parroci in una parrocchia che ha iniziato ad esistere solo nella carta geografica. Ora essi sono così sopraffatti dalla campagna per la costruzione della chiesa nella loro nuova parrocchia, che non hanno più tempo per protestare. Durante la menzionata conferenza sulla « Pastoralis migratorum cura », il Segretario della Conferenza Episcopale Canadese durante la discussione disse apertis verbis che il documento ponti-

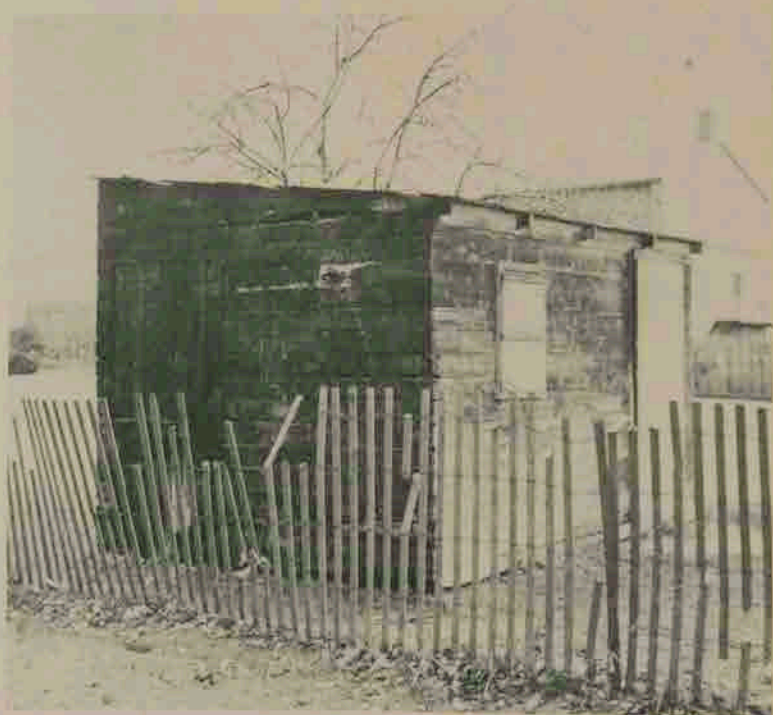
ficio non è indirizzato ai paesi del Nord America dove l'emigrazione è stabile, ma solo ai paesi europei. E lui dovrebbe essere l'esperto in Canada dei problemi dell'emigrazione!

L'Ufficio principale del Segretariato si trova a Toronto. Noi sacerdoti italiani sapevamo che tale ufficio non aveva nessun Italiano, o Jugoslavo, o Polacco. Abbiamo allora inviato due sacerdoti, incaricati ad offrire la nostra collaborazione. La risposta fu che non se ne vedeva la necessità. Anzi, attualmente erano sovraoccupati con problemi concernenti gli emigrati provenienti dall'India, dall'Africa e dal Centro America, che tutti sanno di poca entità. Intanto dei 350 mila Italiani solo 40 mila hanno una assistenza discreta; e nemmeno il dieci per cento di essi frequenta i Sacramenti annualmente.

Gli Italiani testimoni di Geova ☆☆☆☆☆

Diciotto mesi fa, sotto la presidenza di uno dei Vescovi ausiliari, noi Sacerdoti Italiani abbiamo creato il « Consiglio Italiano di Pastorale ». Anch'io faccio parte di uno

A fianco di questa baracca P. Danillo Zanon, proveniente da New York, depose le sue valigie e guardò attorno l'area della sua parrocchia.





La nuova chiesa di Santa Caterina, costruita da P. Danillo Zanon dov'era la baracca.

dei due principali comitati. Siamo circa una decina di sacerdoti interessati per creare qualcosa di concreto, allo scopo di raggiungere tutti i nostri connazionali con qualche attività interparrocchiale. Il Vescovo ci incoraggia in ogni nostro tentativo, ma non siamo così ingenui da crederci capaci di sviluppare da soli una pastorale adatta praticamente per una diocesi intera. Tanto più che ognuno di noi ha tutte le attività della sua particolare parrocchia che lo tengono già occupato. In quindici parrocchie diverse abbiamo organizzato una scuola di italiano per i figli degli emigrati. Ora sta prendendo forma una organizzazione giovanile interparrocchiale. Abbiamo reso quasi obbligatori i corsi prematrimoniali, che hanno luogo in tre punti diversi della città.

Stiamo studiando il modo per fondare un giornale cattolico settimanale in italiano, ma siamo ancora in alto mare per la grande spesa richiesta e anche per la poca collaborazione.

Si sente proprio il bisogno di altri missionari scalabriniani, qui a Toronto. Un « Centro Studi » in questa città sarebbe un

bene per la diffusione del Vangelo e non solamente un onore per la Congregazione. Più del 25% di testimoni di Geova dell'Ontario sono italiani. Quattro mesi fa la Chiesa Evangelica ha inaugurato una nuova chiesa Italiana.

Non è che si voglia essere pessimisti, perché io vedo buona possibilità di lavoro nei confini della mia parrocchia. Anche il dipartimento ricreativo della città di Mississauga, per esempio, aiuta finanziariamente questa comunità italiana. Ultimamente ci hanno costruito quattro campi di bocce, e permettono alla nostra squadra a pallone di usare il campo sportivo comunale.

La preoccupazione dei sacerdoti italiani a Toronto, abbandonati alla loro già ristretta iniziativa, è dettata dal timore di perdere per sempre dalla fede la maggioranza degli emigrati. La stessa esperienza, infatti, si è verificata negli Stati Uniti, là dove è mancata un'adeguata e tempestiva assistenza.

In un mondo come il nostro, sempre più incline all'ecumenismo e alla comprensione tra i popoli, noi auspichiamo un sincero e concreto interessamento della Chiesa soprattutto locale per i nostri emigrati.

Francesco Geremia. C.S.

Festival italiano a Boston U. S. A.



Da sinistra: il Console Generale, i signori Martinnelli e P. Rodighiero.

Il giovane assistente italiano presso la Chiesa del S. Cuore, Boston, Mass., P. Domenico Rodighiero, C.S. ha organizzato un Festival Italiano con i giovani e le giovani dell'Azione Cattolica Italiana, che ha suscitato profondo interesse nella comunità italiana di Boston e dintorni.

La sera del 22 maggio centinaia di persone visitarono i locali dell'Azione Cattolica Italiana trasformati per l'occasione in piccoli padiglioni di esposizione italiana.

Tra l'altro i visitatori potevano ammirare lavori di giovani artisti italiani come quelli della giovane Maria Uttaro che frequenta la High School.

Hanno partecipato alla esposizione anche l'Istituto Italiano di Cultura, New York; l'Enit (Ente Italiano del Turismo); la Dante Alighieri del Massachusetts; e altre organizzazioni dell'artigianato italiano.

Gli ammiratori dell'esposizione italiana a conclusione della serata furono invitati ad un assaggio gratuito di vini e ad una gioiosa esibizione di danze e canti italiani offerti dal coro dell'Azione Cattolica Italiana. Il coro è specializzato in musica classica e religiosa e in occasioni speciali viene anche invitato dagli studi televisivi della città.

Il Console Generale d'Italia a Boston, Conte Francesco Ottieri della Ciaia, ebbe parole di alto elogio per P. Domenico e i suoi giovani e aggiunse con compiacenza che anche in altre nazioni egli era stato testimone della attività dei Padri Scalabriniani a favore degli Italiani.

Il giorno seguente sabato 23 maggio le centinaia di persone che vennero a visitare l'esposizione italiana ebbero l'opportunità di assistere a proiezioni e documentari sull'Italia e più tardi alla grande serata danzante del Festival, tenuta nelle sale del secondo piano dell'edificio dell'Azione Cattolica Italiana.

La gloriosa Banda Roma, organizzatasi a principio del secolo e popolare in tutta Boston, nel pomeriggio di Domenica 24 maggio ha tenuto due ore di concerto nella storica piazzetta conosciuta come North Square.

La sera poi di domenica ha visto la parte culminante del Festival con il numero: «Evoluzione di canti e arie italiani dal 1600 al 1970».

L'interessantissima selezione era stata preparata dal Maestro Attilio Poto, musicista, direttore e compositore.

Il settimanale italo-americano THE POST-GAZETTE così ha commentato l'evento: «Il festival italiano di Boston ora è storia. Sarà però ricordato a lungo dalle centinaia di persone che hanno partecipato alle varie e molteplici manifestazioni. E' stato un fine settimana incantevole per coloro che amano l'Italia e tutto ciò che l'Italia rappresenta. Ci auguriamo che questo sia il primo di molti altri festival del genere».



La Comunità di Strasburgo, raccolta attorno a P. Bruno Zannini.

Se i giovani si mettono in marcia, il cuore

Dal 2 febbraio 1970, una comunità di giovani emigrati è nata a Strasburgo. Un missionario italiano è con loro.

La Commissione Episcopale Italiana per l'Emigrazione ha patrocinato questa esperienza comunitaria, aperta a tutti i giovani emigrati in Europa.

Questa comunità dei giovani si propone tre impegni particolari:

1) Anzitutto, attraverso il lavoro quotidiano, ogni giovane vuole dare la sua testimonianza di fede e di fraternità, condividendo le aspirazioni e le difficoltà dei compagni di lavoro.

2) I giovani, poi, vivendo in comunità, mettono insieme le loro esperienze, le analizzano e le approfondiscono. Essi si preparano anche, attraverso la revisione di vita, a seguire gli appelli del Signore, per il loro avvenire.

3) Infine la comunità vuole entrare in contatto con i diversi gruppi di giovani emigrati in Europa, per stabilire un dialogo con loro e arricchirsi di ogni espe-

rienza che li possa aiutare. In questa maniera essi possono anche sensibilizzare qualche giovane particolarmente disposto a fare la stessa esperienza, a sua volta, nella comunità di Strasburgo.

I giovani restano nella comunità da loro costituita per il periodo di due anni, dopo i quali seguono ognuno la loro via, o entrando in un seminario per adulti, o consacrandosi alla vita religiosa o missionaria, o anche semplicemente preparandosi alla vita, per divenire degli animatori responsabili nella comunità cristiana nella quale si inseriranno.

I giovani della comunità lavorano tutti ed essi stessi, con una parte del loro salario, coprono le spese della casa e della comunità.

Poiché non lavorano il sabato e la domenica, i giovani desiderano incontrare altri gruppi di emigrati, per uno scambio di idee, oppure accettando a Strasburgo, nella loro comunità, la visita di qualche giovane.



La Comunità di Piacenza, insieme ai Confratelli scalabriniani.

e si apre alla speranza

Anche questi sono giovani. Abitano a Piacenza nella Casa Madre dei Missionari Scalabriniani, malsicura sulle fondamenta di tre quarti, ma che offre ancora un angolino di rifugio per la direzione della Provincia religiosa e per questo manipolo di coraggiosi.

Uno è venuto fin dall'Australia, un altro dall'Inghilterra. Hanno fatto tutti i calli sulle mani e un po' di ruggine sul cervello, prima di riaprire i libri. Ma se potevano aiutare i calli delle mani, non era certo un beneficio la ruggine sulla corteccia cerebrale. Ma che cosa non può fare la nostra volontà, quando è sorretta da un ideale entusiasmante?

Perché costoro la loro scelta l'hanno già fatta, chiara e inequivocabile: saranno sacerdoti e missionari specializzati del lavoro nella Congregazione Scalabriniana. Se fanno fatica a rimettere in funzione le loro meningi, la compiono cantando. Ubi amatur, non laboratur! E i frutti ci sono, talora imprevedibili.

Ora sono riusciti tutti a iscriversi regolarmente in una scuola Media superiore della città: chi fa ragioneria, chi le magistrali, che le industriali. Quando avranno conseguito il loro diploma, inizieranno gli studi specifici di filosofia, teologia e sociologia.

Occorrerà molto tempo? Lo sanno, lo hanno già preventivato. Nostro Signore ha cominciato il suo ministero dopo i trent'anni. Almeno in questo Gli rassomiglieranno. Per il resto, giurano di fare tutto il possibile.

Dalle finestre odono il rumore del mondo, le risate chiassose della gente. Ma essi, che nel mondo sono vissuti per diversi anni, sanno come quel rumore si sforzi di coprire un tremendo vuoto che gli sta sotto, sanno quanta amarezza tante volte si nasconda fra le pieghe del più smagliante sorriso umano.

La loro unica ambizione è di far sbocciare nel mondo un grammo d'amore di più tra gli uomini, che Dio ha voluto suoi figli e Cristo suoi fratelli.

Il bottone celeste

Pronto? Qui parla Hollywood Pronto: Qui risponde Vaticano

Prossimamente il Padre e la Madre degli emigrati si incontreranno sullo schermo in una pellicola realizzata dalla Americana Film Company

DI GIULIVO TESSAROLO

SCUSI, Signore, ma mentre parlavo ho avuto l'impressione che lei fosse commosso, come se fosse stato toccato da qualcosa di personale.

— Sì, effettivamente, Padre, sono rimasto improvvisamente impressionato da quello che lei veniva dicendo. Devo anche aggiungere che sono molto interessato circa quanto lei ha detto. Non sapevo proprio che S. Francesca Cabrini avesse qualcosa da fare con il Vescovo Scalabrini, che lei ci ha descritto come Padre degli emigrati e come Servo di Dio, cioè come ha spiegato lei, come uno di cui la Chiesa sta seriamente interessandosi per decretargli possibilmente gli onori degli altari. Secondo quanto lei ci ha detto, sarebbe stato addirittura lo Scalabrini a lanciare Madre Cabrini sulle vie dell'apostolato per l'assistenza agli emigrati italiani negli Stati Uniti. Se le cose stanno come lei afferma, allora lo Scalabrini ha un ruolo che non può essere assolutamente ignorato nella pellicola cinematografica che io sto preparando.

Le battute del dialogo son avvenute lo scorso anno a bordo dell'Oceanic, la gigantesca motonave che la Compagnia di Navi-

gazione Home Lines usa per crociere, tra lo scalabriniano P. Mario Bordignon, e il Sig. Amedeo C. Curcio, direttore di Americana Film Company in Hollywood.

Sulla nave siamo tutti emigranti

— Senti, P. Mario, come è avvenuto questo incontro tra te e il Signor Curcio?

— Be', ecco Lei sa che noi siamo a bordo dell'Oceanic come Scalabriniani. Cioè l'equipaggio di ben seicento uomini nella nave è tutto italiano. Questi marinai sono emigranti in permanenza. Ecco allora che la Direzione della Homes Lines vuole un cappellano che parli italiano, conosca la mentalità e la psicologia di questi marinai. Però la Direzione della nave vuole che il cappellano sia anche a disposizione dei



Il Generale chiama...

passaggeri che per lo più sono cittadini americani. Perciò il cappellano deve conoscere bene anche la lingua e la mentalità americana. Ecco perché quando la Home Lines è venuta a conoscere che gli Scalabriniani hanno sacerdoti che vengono dall'Italia e imparano la lingua e vengono a conoscere la mentalità americana al punto di poter reggere parrocchie che sono americane e nello stesso tempo si occupano degli emigrati italiani, ha fatto richiesta alla Sacra Congregazione dei Vescovi per avere gli Scalabriniani a bordo delle loro navi. Hanno spiegato la cosa e la S. Sede li ha accontentati.

— Va bene, P. Mario, ma mi pare che qui stiamo divagando!

— Macché divagando! La cosa sta tutta qui. Lei vuol sapere come mai ho incontrato questo impresario cinematografico, il Signor Curcio, no?

— Sì, ma soprattutto la faccenda di Scalabrini e di Madre Cabrini.

— Ecco, appunto. Vede, alla fine di ogni crociera noi invitiamo tutti i passeggeri a una S. Messa di ringraziamento al Signore, che ci ha fatto ritornare sani e salvi in porto. E la gente viene. E allora bisogna approfittare per spiegare loro chi sono questi strani preti dallo strano nome di Scalabriniani, e bisogna dire loro come mai siamo capitati a far i cappellani su navi di una compagnia americana. Perciò io comincio a spiegare questa benedetta parola «Scalabriniani». Devo necessariamente parlare di Scalabrini, il Padre degli emigrati. Dico loro che, fintantoché siamo sulla nave, siamo tutti veramente emigrati. Le devo dire che le poche notizie biografiche sul nostro Venerato Fondatore suscitano sempre molto interesse. Tutti, cattolici o no, si prendono l'immaginetta colorata, che reca in inglese alcuni cenni biografici su Scalabrini, e anche la preghiera di beatificazione per lo Scalabrini. E sono migliaia di immagini che vanno!

— Ma, dimmi un po', dove li trovi tutti 'sti santini?!

Io stavo parlando di Scalabrini, dicendo che è stato il primo in Italia a pensare agli emigrati e che perfino ha mandato in America la Cabrini. Ecco tutto. Ossia non proprio tutto. Lui sta girando un film su Madre Cabrini e quindi dice che, se le cose stanno come dico io, lui è davvero interessato ad andare a fondo della cosa.

— Ma come? Non ti sei mantenuto in relazione con il Signor Curcio?

— Lei scherza! La nave arriva in porto a New York al sabato mattina. Scendo per fare alcune commissioni per i marinai, faccio una capatina dal Provinciale, vado a pranzare alla canonica della nostra chiesa di S. Giuseppe e risalgo a bordo. Ci devo avere l'indirizzo del Signor Curcio, anche il numero del telefono. Ma, e trovarli! Però ho informato della cosa il Provinciale gli ho dato anche l'indirizzo. Lui stava per partire per Roma, per andare al Capitolo Generale, se non mi sbaglio. Se Lei è interessato a sapere come è andata finire la storia, basta che domandi al Provinciale!

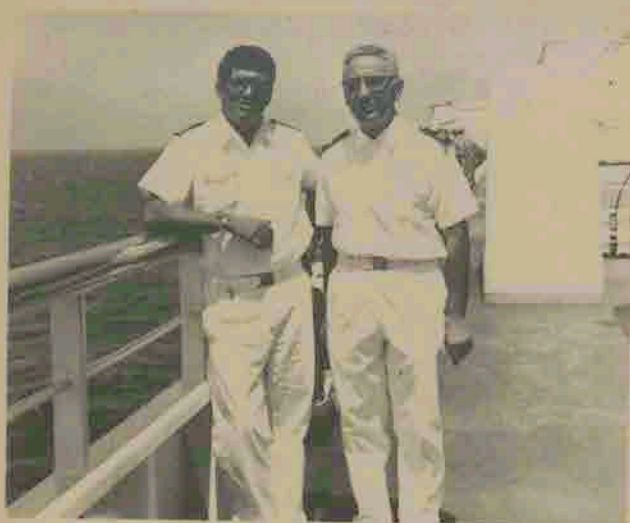
— Cesare, se non ti disturbo troppo, potresti dirmi qualcosa su una pellicola cinematografica che si starebbe realizzando ad Hollywood e in Italia su Santa Francesca Cabrini? Dovrebbe averne parlato



... risponde il Colonnello

Ci pensa Padre Cesare

— A questo ci pensa P. Cesare, il Provinciale. Ha capito ora il senso del mio colloquio con il Signor Curcio? E' chiaro.



A sinistra:

Padre Anacleto Rocca, attuale cappellano del transatlantico «SS Oceanic» con il comm. Paolo Vespa, dirigente delle «Home Lines».



A destra:

La scena sempre commovente dell'addio di una nave carica di emigranti, quando, sciolti gli ormeggi, si allontana dal porto. Quando ci si rivedrà ancora?

P. Mario che mesi fa ha incontrato a bordo dell'Oceanic un certo Signor Curcio, impresario cinematografico.

— Be' sì, — comincia P. Cesare passandosi la palma della mano sulla fronte corrugata, — però adesso, caro Giulivo, non mi è facile ricordare tutti i particolari. Ricordo molto bene che, dopo che P. Mario me ne ha parlato e mi ha dato l'indirizzo di quel Signor Curcio, io ho spedito all'interessato la biografia del Fondatore, quella scritta da Mons. Caliaro e P. Francesconi. Non solo, ma allora si stava per andare al Capitolo Generale e, giunto a Roma ho telefonato ad una certa coproduttrice cinematografica, che dovrebbe curare la parte da realizzare in Italia sulla Cabrini. Anzi ho anche telefonato a un Monsignore del Vaticano che dovrebbe essere un consultore ecclesiastico. Per di più mi pare che a Roma ci lavori sulla cosa anche una certa Suora. Non ricordo altri nomi e particolari, ora.

— Perbacco, Cesare, questa mi pare una cosa tanto affascinante e tu l'hai lasciata cadere così? Perché non me l'hai detto a Roma?

— Ma eravamo durante il Capitolo! Con quel pandemonio che c'era! E poi con tutte quelle che ti buttavano addosso, credo che avresti avuto poca voglia anche tu di interessarti di cinema!

— Va bene, ma per quanto riguarda le cose buttate addosso a me erano un bel nulla in paragone di quelle che sono state

buttate addosso al Venerato Fondatore. A me sembra che questa faccenda della pellicola su S. Cabrini e il Fondatore sia una cosa estremamente interessante. Non si doveva lasciar cadere.

— Ma io mica l'ho lasciata andare! Dovevo ritornare a Roma dopo tre mesi. Perciò ho lasciato un pro memoria a P. Perotti con indirizzi e numeri telefonici e tutto.

— Meno male, dico sospirando di conforto. Ma senti è cosa n'è avvenuto? Penso avresti fatto meglio lasciare la cosa in mano a P. Francesconi, che sarà fra poco il nuovo postulatore.

— Questo io non lo sapevo. Intanto P. Perotti era già stato eletto Procuratore Generale. Non so se questo c'entri. E poi lui è stato in Vaticano, cioè in Concistoriale e alla «Scrofa» dove c'erano i «cervelloni», come sentivo dire, e conoscevano tutta 'sta gente importante. Almeno così avevo l'impressione io!

— Ma P. Perotti ti ha fatto sapere più nulla?

— Veramente no. Io poi mi sono completamente dimenticato della cosa con tutto quello che ho trovato al ritorno!

— Perché non scrivi?

— Benedetto, anche tu! Vedi quanta carne al fuoco abbiamo qui! La preparazione per la inaugurazione della Casa del Marinaio; fra qualche settimana arriverà il Superiore Generale; poi dobbiamo preparare l'incontro con il rappresentante del-



l'Alitalia e il gerente dell'Agenzia viaggi. E ci saranno fastidi. Ma senti, scrivi tu no? Anzi potresti scrivere a P. Giovanni, lui è diligente...

Come suggeritomi, scrivo io a Roma, e scrivo a P. Giovanni, il quale generalmente risponde a giro di posta. Però ci sono delle eccezioni! Difatti questa volta dopo un mese si fa vivo P. Giovanni preannunciando l'attesa risposta che venne dopo altri dieci giorni, in questi termini: « Quanto al pro memoria circa il film su S. Cabrini ne ho già parlato con P. Perotti: mi ha assicurato di esserne ancora in possesso. Gliene spedirò copia a parte, più tardi... ».

I commenti di Padre Giovanni

Ora se c'è qualche lettore che avesse avuto la pazienza di leggermi fino a qui, penso meriti di poter leggere il pro memoria del Rev.mo P. Cesare Donanzan, C.S. Provinciale al Rev.mo P. Antonio Perotti, C.S., Procuratore e Consigliere Generale. Ecco: « P. Perotti: E' allo studio un Film su Madre Cabrini che sarà realizzato dal Signor A. C. Curcio, direttore di Amerikana Film Company, in cooperazione con la Produttrice Signora Paola Barbara che abita a Via Lorenzo il Magnifico, Roma, Tel...

Oltre a una Suora cabriniana, che collabora con Paola Barbara, vi è anche un

certo Monsignore A.P. di Propaganda Fide. Il telefono di quest'ultimo è...

Io parlai al telefono con ambedue, come già avevo precedentemente scritto da New York al Signor Curcio, al quale inviai una copia della biografia di Mons. Scalabrini. Seppi che Paola Barbara ricevette copia della biografia dal Monsignore.

Ora sia il Monsignore sia Paola Barbara vorrebbero incontrarsi con noi allo scopo di programmare quanto ho chiesto loro: l'inserimento di Scalabrini nel suddetto film. Io suggerii che tu sia presente... dal momento che io tornerò a New York ».

Ed ora alcuni preziosi commenti di P. Giovanni buttati giù sull'altro lato della fotocopia, che ci aggiornano sullo svolgimento della cosa.

« I contatti stanno intensificandosi tra P. Perotti e gli interessati. P. Perotti è già in possesso di una abbondante documentazione in proposito. E' stato anche interpellato P. Francesconi. Son state chieste modifiche sul Fondatore ».

L'affare è dunque bene avviato e noi tutti ci auguriamo di veder presto associate sullo schermo le due grandi figure della Cabrini e dello Scalabrini, autentici pionieri di una concreta e provvidenziale assistenza ai popoli migranti, la cui odissea vollero personalmente sperimentare e, in parte, condividere.

Giulivo Tassarolo

Uno dei suggerimenti positivi approvati dal Capitolo Scalabriniano speciale fu quello di permettere e incentivare lo scambio di Missionari tra una Provincia e l'altra. Epoca particolarmente propizia per tale scambio è la seconda parte dell'Anno di aggiornamento dei Missionari che hanno già trascorso cinque o sei anni in Missione e che vogliono conoscere il sistema di lavoro adottato in altre nazioni, « senza fare del turismo ».

Così pochi giorni dopo la Pasqua, dietro suggerimento e orientamento dei Padri dello CSER, io che avevo trascorso i primi sei anni di apostolato missionario in Brasile, ho preso il treno per Parigi. Destinazione: Carrières-sur-Seine.

Una comunità formidabile, composta da sette Sacerdoti (io ero l'ottavo): don Pietro, sacerdote secolare, P. Walter, P. Italo, P. Joseph e P. José, P. Luigi e P. Amerio. Ciascuno con il suo compito ben determinato. Il campo di lavoro comprendeva due parrocchie francesi, la collettività italiana della zona, più la collettività portoghese della diocesi di Versailles.

Le decisioni di interesse comune erano studiate e prese insieme. Si faceva il turno per preparare il pranzo o la cena, quando la domestica (una buona mamma di famiglia) non poteva venire.

Così pure ci si prestava facilmente per lavori manuali di qualsiasi tipo.

Quello però che rasserenava di più la mente e riscaldava il cuore era lo spirito di famiglia e la sobrietà e semplicità di vita della équipe comunitaria.

**Tra « bidonvilles » e « roulottes »
che non camminano più...**

Il 1° maggio era previsto come occasione speciale per un incontro tra i lavoratori. Infatti in una comunità parrocchiale, tanto varia per nazionalità differenti, bisognava veramente trovare una formula che s'accompagnasse col linguaggio di ciascuno. Si doveva contare senz'altro sulla presenza di Francesi, Portoghesi (attualmente sono i più numerosi), Italiani, Spagnoli, Algerini, e altri.

Ecco come si svolse il programma: S. Ecc. il Vescovo di Versailles visitò i tuguri dei più poveri tra i lavoratori e si recò in una « bidonville », un agglomerato di

ESPERIENZE MISSIONARIE

Il Vescovo di Versailles baraccati di Carrières-sur-Seine

Un manipolo di otto sacerdoti ha creato una comunità pastorale per emigrati italiani



Il Vescovo e P. Giuseppe Magrin (di spalle) entrano nel bidonville.

baracche e di vecchie « roulottes » che non camminano più. La maggior parte degli abitanti di questa strana città sono Portoghesi, che portano negli occhi la speranza di ritornare alla loro terra e là costruirsi la casa con i soldi guadagnati in Francia con grandi sacrifici. Stanno facendo la stessa trafila che anni addietro hanno fatto gli

rsailles tra i rières-sur-Seine

alizzato
10 nazioni



in una «bidonville».

Italiani e gli Spagnoli... senza arrivare al punto di abitare nelle «bidonvilles».

Sua Eccellenza rimase molto impressionato dalle loro condizioni di vita, ma allo stesso tempo incantato della loro semplicità e buon cuore. A tutti augurava la benedizione del Signore e quei buoni figli la-
crimavano di contentezza.

Nella chiesa parrocchiale nuova di « Notre Dame de Reveil-Matin » alle ore undici ebbe inizio la messa dei lavoratori, celebrata dal Vescovo e concelebrata dai Sacerdoti e cappellani delle differenti nazionalità. La messa fu letta in lingua francese; i canti, parte in lingua portoghese e parte in francese; l'omelia, pronunciata in francese, fu poi riassunta in lingua portoghese. Vi mancò forse un augurio o una preghiera nelle altre lingue, specialmente italiana: tutti però hanno inteso quanto si voleva dire o esprimere.

Dopo la messa il vescovo uscì sul sagrato della chiesa per salutare personalmente i lavoratori presenti: così ebbe ancora una volta l'occasione di apprezzare la semplicità dei Portoghesi, che caratterizza la personalità di ogni onesto lavoratore.

Porterò un segno con me

La comunità dei Sacerdoti di Carrières-sur-Seine è citata come modello di armonia, ambiente familiare e varietà di membri, che per le loro doti caratteristiche si completano a vicenda: dove non giunge uno da solo, vi giungono in due o in tre. Una comunità così complessa è richiesta dall'ambiente stesso: quando si cammina per le strade ci si trova con bergamaschi, spagnoli, portoghesi, algerini, marocchini, ecc. E' tutto un popolo di differenti culture e lingue, ma che, trovandosi insieme per ragioni di lavoro, si è formato un suo proprio linguaggio e una cultura complessa. E' questo stesso linguaggio che essi useranno per parlare con Dio, quando si ritroveranno in chiesa, presieduti da quella comunità di Sacerdoti.

Proprio di qui prende significato tutto lo sforzo operato dai Sacerdoti della comunità di Carrières per scoprire la « pastorale migratoria » più adatta alla realizzazione di un incontro degli uomini tra loro e con Dio.

Ora io sto per ritornare nella mia terra brasiliana. Ma che mi trovi fra i grattacieli di S. Paolo o nelle lussureggianti campagne del Rio Grande, porterò un segno con me; l'amicizia, la solidarietà, lo zelo dei miei confratelli di Francia resteranno un punto fisso di riferimento per il mio impegno apostolico.

P. Luigi Vaghini, C.S.



A Waiblingen in Germania tavola rotonda italo - tedesca

La signorina Rosa Costa (la seconda seduta da destra) direttrice del Servizio Sociale della Missione Cattolica Italiana.

A Waiblingen un gruppo di giovani tedesche è interessato ai problemi dei lavoratori ospiti residenti nella loro città.

Per questo invitano la sig. Costa della Missione Cattolica Italiana di Waiblingen che si occupa del Servizio Sociale, ad un'incontro.

I vari problemi concernenti i lavoratori ospiti vengono esaminati in una vivace discussione:

- 1 - La difficoltà per le famiglie di trovare un alloggio sufficiente e decoroso è grande.
- 2 - Gli operai che vivono soli, costretti lontano dalle loro famiglie, in ambiente molto diverso dalle loro abitudini, comporta delle difficoltà non indifferenti sul piano umano, sociale, affettivo.
- 3 - Corsi di Lingua Tedesca tenuti alla Missione potrebbero aiutarli ad inserirsi meglio nell'ambiente.
- 4 - Come passano il tempo libero i giovani lavoratori-ospiti?
Si rileva la necessità di trovare dei locali, dove possano incontrarsi e trascorrere utilmente il tempo libero.
- 5 - Molti bambini non sono curati e sorvegliati convenientemente durante le ore in cui i genitori lavorano, per mancanza di asili e doposcuola. Sono lasciati a se stessi con quali conseguenze è facile immaginare.

Le Giovani si pongono la domanda: — Cosa possiamo fare noi per migliorare la situazione dei lavoratori — ospiti di Waiblingen?

La sig. Costa dà una indicazione concreta: un bambino che frequenta le elementari non riesce tanto bene a scuola, i genitori non possono aiutarlo perché non conoscono il tedesco. Vi è l'offerta spontanea di due giovani del gruppo, per aiutare il piccolo a studiare.

Un piccolo passo — un piccolo esempio — per migliorare l'intesa tra noi di Waiblingen e i nostri lavoratori-ospiti italiani. Parole fatte pietra.

«O ce biel cjs' cjél a Udin!»

SULLE RIVE DEL LAGO LEMANO A GINEVRA
UNA PROSPEROSA COLONIA
DI EMIGRATI FRIULANI
HA TROVATO LAVORO E DENARO...
PER RITORNARE
A VIVERE IN PATRIA

Poche stazioni del mondo io ho presenti nella mia memoria come quella di Basilea. La potrei percorrere a occhi chiusi, anche nei meandri più intricati perché spesso vi passai giornate intere a ricevere gli Italiani che a migliaia salivano dai più sperduti borghi della nostra Penisola e da lì ognuno cercava la sua strada, o verso la Germania, o verso la Francia, o nel nord-est della stessa Svizzera.

Ricordo un po' tutti, ma i friulani mi fecero una « loro » impressione: spavaldi e sicuri di sé affrontavano una terra mai vista, come fosse il giardino della loro casa; però, ovunque andavano, in quel giardino costruivano il loro focolare, l'ormai arcinoto « Fogolar Furlan », che li teneva saldamente legati fra loro nella buona e nella cattiva sorte.

Perciò, quando il missionario di Ginevra, Padre Pietro Segafredo, mi invitò alla riunione annuale dei friulani accettai con viva soddisfazione e con una certa curiosità.

Ci sono alcuni che ammazzano il tempo, quando viaggiano in treno, sfogliando qualche fumetto, o cercando appassionatamente l'esecutore del delitto perfetto in un libro giallo. I più aristocratici (o coloro che vogliono sembrare tali) giocano alle parole crociate. E' un gioco, dicono loro, e aggiungono che non manca anche di istruire. Così l'alibi diventa ragionevole e quasi saggio. Io non sono migliore degli altri. Ma non faccio nulla di tutto questo; forse faccio qualche cosa di meno, perché mi limito a guardare fuori dal finestrino. E' incredi-

bile quante cose si possono vedere, solo che vi si presti un po' d'attenzione.

Ora sto filando sulle sponde del lago Lemano. Montreux, Vevey, Lausanne... E' il tardo pomeriggio e il sole rifrange i colori delle acque del lago sulle ville che lo incorniciano e pare quasi che le incendino. Qualche vela bianca di dannunziana memoria indugia al largo, dondolandosi voluttuosamente sui dorsi vellutati delle ondate, come fresche ragazze che si donano alle acque nei primi calori dell'estate. Ginevra ormai è poco lontana. L'ho già vista tante volte, questa città ma io la trovo sempre nuova: è una sposa che cambia vestito, scegliendone sempre uno di migliore. Uguali sono soltanto i cigni che a flottiglie di venti, trenta, cinquanta si passano la serata raccontandosi le loro avventure, davanti agli occhi di centinaia di passanti che si soffermano ad ammirarli nella loro insuperata bellezza e superba maestà dall'alto del ponte Mont-Blanc.



Una cittadina italiana fuori confine

Un taxi sfreccia troppo veloce per lasciarmi respirare le luci fluorescenti che arabescano la città, per stamparmi negli occhi la silhouette caratteristica e inconfondibile del Monte Bianco, che va stemprandosi nella notte. « Carouge! » mi annuncia il guidatore, aprendomi la portiera e porgendomi la borsa.

Non ho tempo di guardarmi attorno, perché le note di « O ce biel Cischiel... », che timorose sgusciano fuori da alcune finestre illuminate mi fanno capire che sono proprio arrivato giusto. Il « Fogolar Furlan » è scatenato e gli Svizzeri una volta tanto devono fingere di non accorgersi e di lasciare in pace la polizia. Sono circa duecento, che cantano, che ballano, che brindano con i vini migliori della loro regione, che amici fidati hanno portato dall'Italia, in pellegrinaggio.

Padre Segafredo mi venne incontro e mi strinse calorosamente la mano, dandomi il benvenuto.

— Caro Padre Pietro — gli chiesi scherzando — che bella figura che ci fai in un night club! Non ti senti a disagio?

— Fosse anche un night club, la presenza del missionario, desiderata e richiesta con insistenza, lo santifica... Tu capisci. Ma qui è un'altra cosa; vedrai con i tuoi occhi e potrai scrivere sulla tua rivista.

Vieni, che ti presento alle Autorità.

In una tavola d'onore, in primo piano, sotto il palco dell'orchestrina, siedono il Console di Ginevra dr. Stefano Rocchi e il Presidente dell'Associazione il signor Foschia Vittorino da Orgnano di Basiliano.

— Signor Console, quanti sono gli Italiani a Ginevra?

— Circa 42.000 su 100.000 immigrati di varie nazionalità, con 30.000 spagnoli che seguono a ruota gli Italiani.

— E la popolazione di Ginevra?

— Poco più di 300.000 abitanti, tutti compresi. Quindi oltre il 30% della popolazione, come vede, non è autoctona. Ginevra è veramente una città cosmopolita, sede di decine di organismi internazionali con 12.000 dipendenti: gli Stati Uniti del Mondo in miniatura...

— Con gli Italiani che fanno la parte del leone!

— La sua, mi scusi, potrebbe essere una frase un po' equivoca. Qui non ci sono

— La città di Ginevra, vista di giorno e contemplata di notte, in due foto gentilmente concesse dall'Ufficio Turistico Svizzero.



leoni. Gli Italiani, a differenza forse che in altri cantoni della Svizzera tedesca, si sono integrati con una relativa facilità nel nuovo ambiente e vivono da amici vicino ad altri amici. Lasciando da parte le eccezioni, che ci sono in tutto il mondo (compresa l'Italia), c'è una comprensione e un rispetto reciproco. Le leggi del lavoro e della retribuzione sono sostanzialmente osservate con piena soddisfazione dei nostri emigrati, la maggioranza dei quali vive a Ginevra da almeno una decina d'anni, mentre Lei saprà certamente che nel resto della Svizzera la media della permanenza dei nostri connazionali non supera i cinque anni. Con ciò non voglio dire che in fondo al cuore di molti Italiani non rimanga la segreta speranza di ritornare un giorno a stabilirsi nel paese natale.

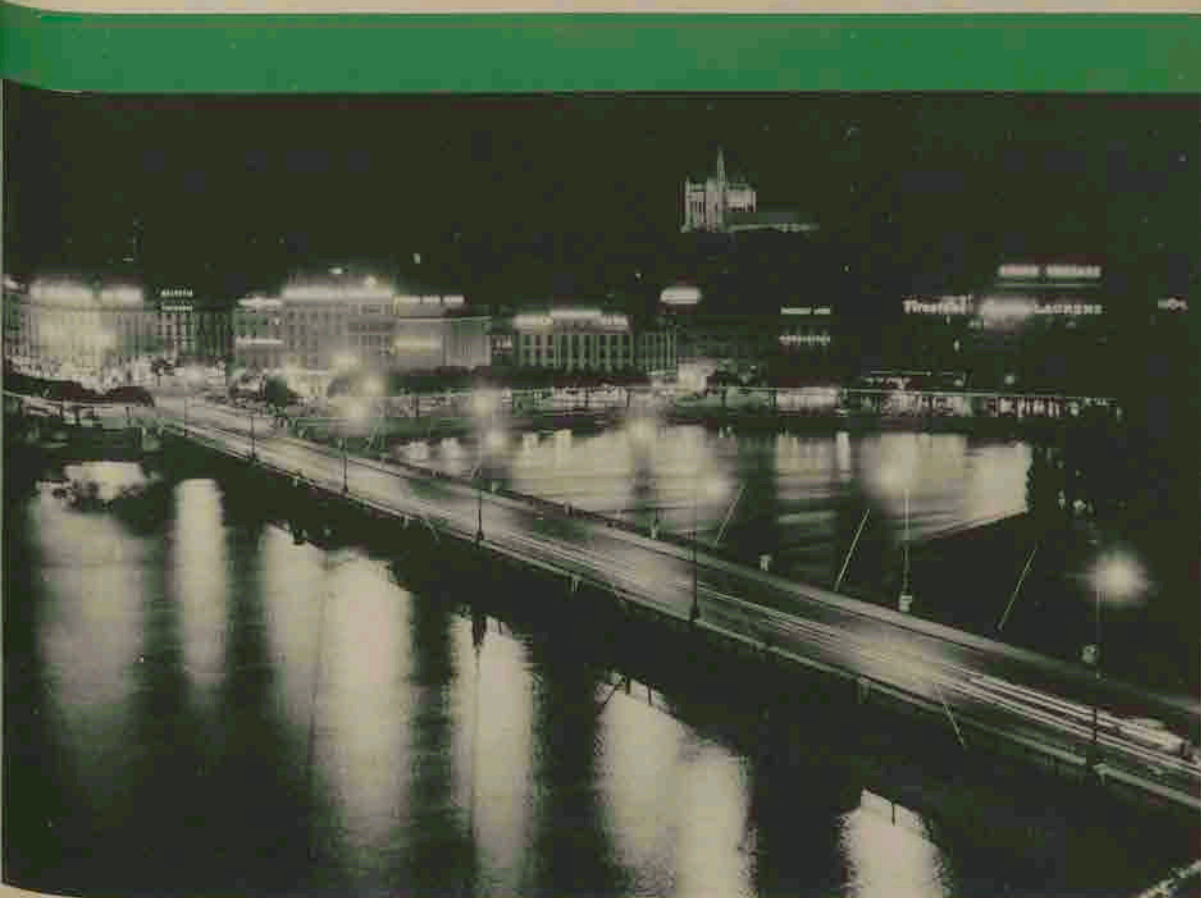
— Signor Console, se permette, due domande lampo con risposte adeguate: che pensa Lei delle scuole italiane in Svizzera e del voto degli emigrati in sede consolare?

— Sono domande che esigerebbero un lungo preambolo e una circostanziata spiegazione per non dar l'impressione che proprio noi consoli, che siamo qui a tutelare i diritti dei nostri emigrati, ci mettiamo contro di loro; ma poiché capisco che Lei giustamente desidera sentire la voce di molti altri che in questo momento sono qui assiepati attorno a noi, Le dirò francamente che **proprio per il bene dei nostri lavoratori all'estero** mi dichiaro contrario sia alla istituzione di scuole italiane sia al voto in sede consolare degli emigrati.



Il vino fa cantare di nostalgia

Parecchi friulani, con in mano un bicchiere di cabernet rosso come il sangue, seguivano il nostro discorso, evidentemente impazienti di dire anche la loro. Ma, poiché non si decidevano a rompere il ghiac-



mobilitificio alessi

Cav. Luigi

**i mobili più belli
ai prezzi
più convenienti**

SEDE:
36028 ROSSANO VENETO
VIA PIAVE

FILIALI:
36061 BASSANO DEL GRAPPA
VIA BELLAVITIS

BOLZANO
VIA DALMAZIA

visitate le nostre esposizioni

cio per la prima parola, dovetti ancora io rivolgermi al loro Presidente:

— Da quanti anni Lei, signor Foschia, si trova a Ginevra?

— Da dodici.

— Sposato?

— Sì, naturalmente.

— Con una friulana?

— (Sorridente) Donne e buoi dei paesi tuoi.

— Figlioli?

— Due: un maschietto di nove anni e una bambina di cinque.

— Il bambino ovviamente frequenta le scuole svizzere, poiché non esiste nel luogo una scuola italiana. Ma nell'ipotesi che questa scuola italiana ci fosse, Lei manderebbe ugualmente i Suoi figli alla scuola svizzera?

— Senza dubbio.

— Non avrebbe dunque fiducia nella scuola italiana?

— Non è questione di fiducia. Nella scuola svizzera, a parte il problema della lingua, i miei figli allargherebbero l'orizzonte della loro cultura, verrebbero a contatto con esperienze nuove. In casa però noi parliamo sempre italiano e la scuola svizzera viene integrata con quattro ore settimanali di lingua italiana, ciò che permetterà ai miei figli quel giorno che decideremo di tornare in Italia di inserirsi senza difficoltà nei nuovi corsi.

— Sicché Lei mantiene nel suo cuore sempre un pensierino anche per l'Italia?

— Scherza? L'Italia è la mia Patria. Non so se un giorno i miei figli, fatti grandi, potranno essere d'opinione diversa: io certamente, no.

— Dica, signor Foschia, da quanto tempo avete fondato la vostra Associazione del « Fogolar Furlan »?

— A dirLe la verità, era nell'aria da molti anni. Ma soltanto nel 1968 le abbiamo dato uno statuto regolare, con tesseramento e attività proprie.

— Quanti sono gli iscritti?

— Finora 120; i simpatizzanti, però, basta che osservi i presenti questa sera in questo salone, sono almeno trecento.

— E i friulani a Ginevra?

— Non posso saperlo esattamente, ma devono aggirarsi sui mille e duecento, forse anche mille e cinquecento.

— Quali attività particolari si propone la vostra Associazione?

— Anzitutto quella dell'amicizia. Sapesse quanto bene fa trovarsi assieme qualche volta, quando si è lontani dalla propria terra! Parlarci nel nostro dialetto, ricordare i nostri paesi, le nostre feste. Poi abbiamo istituito corsi di lingua francese per aiutare i nuovi arrivati a inserirsi prima nell'ambiente e a guadagnare meglio...

— A proposito, quali lavori fanno gli Italiani a Ginevra e quanto guadagnano in media?



La nuova Ginevra è costruita dagli Italiani

— Potrei rispondere: un po' tutti i lavori, ma la nostra specializzazione è l'edilizia. In questi ultimi vent'anni la città è quasi raddoppiata. Le sono forse sfuggiti i blocchi che sorgono come funghi in primavera nella periferia? Ebbene, Ginevra, la nuova Ginevra l'abbiamo costruita e la costruiamo noi italiani.

— E se Schwarzenbach vi vuole cacciare?

— Chi è quel nome ostrogoto? Quello del referendum sugli stranieri? Ma quello è matto! Se tutti gli stranieri lasciassero domani la Svizzera, ne decreterebbero la morte. Non sono cose da prendere sul serio. Il denaro che la Svizzera ci dà non è rubato: è guadagnato fino all'ultimo centesimo.

— Sì, dicevamo, qual'è la paga media di un operaio, mettiamo di un muratore?

— Oh, Dio! Una cifra per tutti uguale non c'è: calcoli circa sette franchi all'ora per nove ore giornaliere, e il sabato in vacanza.

— Davvero la fate questa vacanza al sabato?

— La legge è questa. I fatti sono quelli che sono. C'è chi non fa neppure la domenica, e, per evitare possibili noie, passa il confine e va a lavorare in Francia.

— Ma non sentite il bisogno del riposo?

— Che domande?! — interrompe fra il divertito e il meravigliato un uomo dai capelli brizzolati.

— Il Suo nome, prego?

— D'Aiuti Emilio da San Marino del Friuli. Sono quattordici anni che sono in Svizzera e perché pensa Lei che io ci sia

venuto? Non certamente per villeggiatura! Per lavorare, questa è la sorte di noi Italiani. Ma presto ho sessant'anni e li voglio festeggiare per sempre a casa mia. Me la son fatta, sa, una casa nuova in Italia, a San Marino, e fa invidia a molti. Ma non l'ho rubata a nessuno, è impastata del sudore di una vita intera. Altro che ferie! Altro che sabati e domeniche! Certo, dovrò fare un po' di conti anche con il Padreterno, perché qui in Svizzera è facile prendersi con gli arretrati. Ma io ho sempre creduto nel Signore, ho battezzato e fatto fare la Prima Comunione ai miei figlioli e, quando saremo in Italia, ciò che è giusto è giusto: anche Lui avrà la sua parte: Messa tutte le domeniche e magari qualcuna di più.



Un sogno accarezzato da molti

E' il discorso, questo del ritorno in Patria, non di uno, ma di cinque, di dieci, di quasi tutti quelli che interrogo e che confondono, gridando, le loro voci e i loro nomi, perché sperano che attraverso il mio registratore possano giungere in Italia al loro paese, come augurio di un lieto presagio, da tanto tempo accarezzato nel sogno.

Ma intanto che il ritorno definitivo lo si deve calcolare in prospettiva di qualche anno, sono molti coloro che due settimane di ferie in Italia se le preparano gelosamente ad ogni ferragosto che arriva. Perfino il signor Giovanni Rosso, che ha lasciato Livignano diciotto anni fa e avendo sposato una cittadina svizzera ne ha anche adottato la patria, non sa rinunciare a questa consuetudine che, dice, gli dà un po' di ossigeno alla vita.

— Forse perché la moglie Le toglie il respiro? — gli chiedo, celiando. Mi risponde una sonora risata, mentre due mani si stringono affettuosamente.

— Ma noi ci vogliamo bene! Che importa essere Italiani o Svizzeri? — Lo dice la signora con un accento marcatamente francese.

— Scusi, signora, alludevo semplicemente a un proverbio italiano, che mi è stato ricordato anche poco fa...

— Proverbi! Proverbi! Le pare che l'amore sia un proverbio?



Il presidente del « Fogolar Furlan » di Ginevra Vittorino Foschia e Signora.

Per poco non rimango interdetto e con un sorriso diplomatico giro il microfono a Falconer Nello, che è venuto a Ginevra anche lui quattordici anni fa da « un paeseto de la provincia de Venessia ». E' sposato, ha due figli e una moglie in ottima salute, che gli sta preparando il terzo.

— Sicché neppure Lei pensa di morire in Svizzera?

— No, no, facciamo gli scongiuri! Alla Svizzera io voglio bene, ma l'Italia è l'Italia e di Venezia ce n'è una sola. Qui ho fatto i soldi (centesimo su centesimo risparmiando fino all'osso), ma ora me li voglio godere al mio paese. Ora ci torno anche due volte all'anno a rivederlo, e ogni volta che riparto è una stretta al cuore. Non sono più gli anni di una volta. Lo vedesse come è trasformato in questi ultimi tempi! Strade asfaltate, illuminazione, acqua corrente nelle case e poi lavoro per tutti, anche... per gli svizzeri, se vorranno venire. Peccato con questi governi italiani, che ogni tanto vanno a gambe all'aria e non ti garantiscono una stabilità di occupazione. Troppi scioperi! Mica che la Sviz-

zera sia perfetta, ma una maggiore lealtà fra operai e datori di lavoro ispirerebbe una reciproca fiducia e, alla fine, una maggiore produttività e quindi un maggiore benessere per tutti. Io sono ignorante, non mi intendo di politica e non voglio immischiarmene, ma avverto un certo odore, che non ha nulla a che fare con l'elevazione della classe operaia.



Anche lui, che l'Italia non l'ha mai vista...

E' inutile ormai che continui a ripetere la mia inchiesta, perché le risposte si assomigliano tutte. Perfino un ragazzetto di dieci anni, Di Nardo Dario (se ho ben capito il nome), il quale sa dirmi soltanto che è nato a Udine e non si ricorda a che età è emigrato in Svizzera e frequenta con profitto e senza complessi una quarta elementare svizzera, pur non avendo mai più rivisto l'Italia, dopo la sua partenza, alla mia domanda se desiderasse ritornare definitivamente al paese natale, mi risponde



Padre Pietro Segafredo conversa affabilmente con un gruppo di invitati.

senza esitazione: « Subito! ». « Ma perché! ». Sorride: « Perché è bella! ».

Voglio concludere il mio discorso ritornando al tavolo del Console.

— Ma, dottore, Lei presto dovrà chiedere un trasferimento, perché qui mi dicono tutti che stanno preparando le valigie per l'Italia...

— Sì, se i quarantamila italiani di Ginevra fossero tutti friulani, o comunque veneti, perché oggi le tre Venezie per l'intelligenza, la laboriosità e, aggiungiamo pure, per i capitali che vi hanno riversato gli emigranti hanno saputo impostare e dar vita a una loro propria fiorente industria... Ma c'è anche un'altra faccia della medaglia, che in questo momento ci conviene dimenticare. Ci sono gli emigrati del Meridione d'Italia... Che ci ritornerebbero a fare, loro, nei loro paesi?...

Non posso rispondere, perché l'orchestra, che ha reso sempre un po' difficili i nostri dialoghi di questa sera, ha rintonato per l'ennesima volta: « O ce biel

cischiel a Udin... » e un coro di voci all'unisono, rinforzate dall'ennesimo bicchiere di cabernet, sta facendo tremare i vetri del salone.

Esco dal locale che sta suonando la mezzanotte alla vicina torre della Chiesa di Carouge e, in attesa di Padre Pietro che sta stringendo le ultime cento mani, sfoglio un dépliant illustrativo della città.

Distraattamente mi lascio trasportare dalle prime righe: « Installata da più di duemila anni sul ponte del Rodano, Ginevra era predestinata per la sua posizione a giocare un ruolo internazionale. Al centro dell'Europa occidentale, incontro di idee e di uomini, capitale della Riforma, culla della grande opera umanitaria della Croce Rossa (fondata da ginevrini nel 1864) e ora Centro Internazionale, Ginevra è la città di un destino unico al mondo ».

Belle parole, probabilmente vere, ma troppo difficili per i friulani, per i quali Udine vale mille Ginevra.

Giovanni Saraggi

**Padre
Danilo Zanon**
**ci ha lasciato
in punta di piedi...**



All'età di 56 anni nella sede provincializia dei Missionari Scalabriniani in New York, la notte del 27 luglio spirava improvvisamente il Rev.mo Padre Danilo Zanon, C.S., Vicario ed Economo Provinciale.

Padre Danilo Zanon, C.S., lascia tre fratelli missionari Scalabriniani: Padre Salvino, parroco della chiesa di San Callisto in Chicago, Ill.; Padre Ilario, parroco della chiesa di Nostra Signora di Loreto, East Providence, R.I.; Padre Achille, parroco della chiesa di San Giovanni Battista, Campos Novos, Santa Caterina, Brasile. Un quarto fratello è sacerdote religioso dei Figli della Divina Provvidenza (Don Orione).

Nato in Italia a Casoni, Vicenza, Padre Zanon, C.S., compì i suoi studi verso il sacerdozio nella Casa Madre degli Scalabriniani, a Piacenza, dove fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1937.

Passò i suoi primi dieci anni di sacerdozio come assistente parroco presso la chiesa Scalabriniana di Nostra Signora di Pompei, Chicago, Ill., dove per un anno fece anche da parroco, poi andò a fondare in Canada la prima parrocchia scalabriniana « Santa Caterina da Siena » a Cooksville. Nel 1964 venne scelto dai Superiori a ricoprire l'ufficio di Economo Provinciale della provincia di San Carlo Borromeo in New York. Tre anni più tardi gli venne conferita anche la carica di Vicario Provinciale.

Sommesso nel comportamento, Padre Danilo Zanon, C.S. era un autentico missionario. La sua costante preoccupazione rimase fino all'ultimo l'apostolato della chiesa e della congregazione religiosa.

Durante i sei anni di permanenza presso la direzione provinciale del Padre Danilo Zanon, fu costruita la bella e funzionale Sede Provincializia nella città di New York, ove venne aperta anche la Casa del Marinaio, al servizio di oltre 5000 marittimi italiani che toccano il porto di New York ogni mese. Padre Danilo Zanon era anche membro del comitato amministrativo della Casa del Marinaio.

A Padre Zanon va il merito di aver organizzato i Pellegrinaggi Scalabriniani negli Stati Uniti a Roma, come pure di aver promossa, negli Stati Uniti la causa di Beatificazione del Fondatore Giovanni Battista Scalabrini, Padre degli Emigrati e Fondatore dei Missionari di San Carlo, che da lui appunto vengono anche chiamati Scalabriniani.

Il giorno 28 luglio nella chiesa di N. S. di Pompei in New York, quindici sacerdoti Scalabriniani concelebrarono la S. Messa funebre presieduta dal fratello, P. Salvino Zanon, C.S. Tra i concelebranti c'erano l'altro fratello P. Ilario Zanon, C.S., il Rev.mo Padre Cesare Donanzan, C.S., già Superiore Provinciale e venuto da Roma per il funerale, il Rev.mo Padre Giuseppe Spigolon, C.S., Superiore Provinciale, che tenne l'elogio funebre.

Il Cardinale Terence J. Cooke, Arcivescovo di New York, si fece rappresentare da un ufficiale della Curia.

Altri sessanta sacerdoti, religiosi e religiose Scalabriniani, presero parte al servizio funebre, presenti anche le Suore Apostole del Sacro Cuore che insegnano presso la scuola parrocchiale.

La vasta bellissima chiesa era gremita di parrocchiani che impararono a conoscere ed amare Padre Danilo Zanon. La sepoltura ebbe luogo presso la tomba degli Scalabriniani del Calvary Cemetery della città di New York.

IL SERVO DI DIO

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI

Patrono degli Emigrati



PREGHIERA

Noi adoriamo, o Padre onnipotente, la tua divina volontà che ha permesso, con Provvidenza d'amore, che il tuo diletto Figlio Gesù sofferisse, con Maria e Giuseppe, i disagi e le pene dell'esilio.

Insieme noi ringraziamo la tua bontà infinita che ha donato alla Chiesa il Servo di Dio, Giovanni Battista Scalabrini, padre ed apostolo degli esuli ed emigrati.

Per intercessione del tuo Servo noi ti chiediamo, o Signore, di concedere alla tua Chiesa altri missionari e missionarie d'emigrazione, i quali — dietro il suo esempio — sappiano fedelmente corrispondere alla divina chiamata per il bene dei fratelli emigrati.

Infine, noi ti supplichiamo, o Signore, di voler glorificare anche sulla terra il tuo Servo, Giovanni Battista Scalabrini, e concedere la grazia che per sua intercessione umilmente implichiamo...

OFFERTE PER LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE

P. Armando Pierini	L. 38.700
Pasqua Maria	6.450
Contino Giovanna	6.450
Tringale Concetta	1.290

Il prete cattolico

La Religione non è un'astrazione, non è una idealità, non è sentimentalismo; è scuola, è culto, è dogma, è morale, è vita, è grazia applicata agli uomini redenti e salvati dall'Uomo Dio. Ma come tale applicazione potrà farsi se non per il ministero di altri uomini? E maestri di religione e predicatori della fede e della morale evangelica, e ministri del culto e dei Sacramenti, e dispensatori della grazia, della vita spirituale e dei santi misteri di Dio sono appunto i sacerdoti, voglia il mondo o non lo voglia. Così ha stabilito Gesù Cristo medesimo, Sapienza increata, e nella preghiera al Padre Egli non riconosce altri discepoli all'infuori di quelli che avrebbero creduto per mezzo di loro (Giov. XVII, 10)...

Il sacerdote! Egli parla e tratta a nome degli uomini, egli parla e tratta a nome di Dio. Uomo della Chiesa, uomo di Dio, in questo doppio ufficio egli rappresenta il Sacerdote universale ed eterno Cristo Gesù, sorgente di tutto il sacerdozio.

Secondo San Tommaso, lo si chiama « sacerdote », ossia « datore delle cose sacre », per significare ch'egli dà a Dio le cose sacre dell'umanità e all'umanità le cose sacre di Dio: Sacerdos quasi sacra dans.

MONS. GIOVANNI B. SCALABRINI

Chi avesse notizie di grazie, ottenute per intercessione del Servo di Dio, è cortesemente pregato di informare la direzione della nostra Rivista.



CAPELLI LUNGI E CORTI

Prima dell'anno 1000 gli uomini, come le donne, portavano una lunga capigliatura. Ma il clero, preoccupato dell'igiene delle popolazioni, promulgò a Rouen, nel 1006, un editto che ingiungeva a tutti di radersi i capelli. Fu questo l'inizio della nuova moda, che divenne poi generale quando, nel 1461, Filippo il Buono ordinò a tutti i nobili dei suoi Stati di tagliarsi i capelli. Quest'ordine perentorio venne suggerito da una febbre tifoidea che aveva distrutta la splendida chioma del monarca, il quale era stato costretto a farsi rapare. E siccome molti

esitavano a sacrificare alle forbici l'ornamento del loro capo, Filippo fece trarre in arresto i nobili che resistevano e li costrinse a obbedirgli.

CALZONI PER DONNE

La dottoressa americana Mary E. Walker fu la prima donna a essere nominata medico militare durante la Guerra di Secessione (1861-65), e la prima che, fatta prigioniera, sia stata scambiata con un medico nemico. In riconoscimento dei suoi meriti il Congresso degli Stati Uniti promulgò un atto che le concedeva d'indossare abitualmente abiti maschili.

INVENZIONE

Per molti secoli le lettere vennero piegate in modo da lasciare esternamente una parte bianca del foglio, sulla quale poter scrivere l'indirizzo. Questo non garantiva il segreto epistolare e d'altra parte se i fogli erano troppo piccoli, lo spazio per l'indirizzo risultava insufficiente. Osservando ciò, nel 1830, l'inglese H. Brewen, proprietario di una cartoleria a Brighton, inventò un involucri di misura adeguata alla scritta dell'indirizzo e capace di contenere fogli di qualsiasi formato: aveva inventato la busta, del tutto simile a quella che ancor oggi è in uso.

IL TACCHINO NATALIZIO

Al navigatore spagnolo Pedro Nino viene attribuito il merito di aver fatto conoscere il tacchino in Europa. Sbarcato in Venezuela nel 1499, egli scoprì la esistenza di questi grossi uccelli e ne acquistò un buon numero dagli indiani, pagandoli pochi cocci di vetro. Fu però Giacomo I re d'Inghilterra il primo a eleggere questo gallinaceo come piatto principale del pranzo natalizio, sostituendo la sua carne a quella di maiale che gli nuoceva alla salute e, da allora, in Gran Bretagna non c'è Natale senza tacchino.

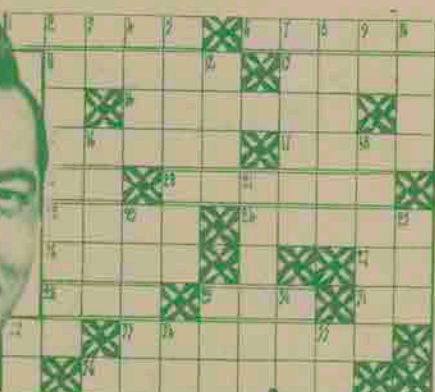
UCCELLI DI MORTE

Durante l'ultima Guerra mondiale gli Americani distrussero numerosi villaggi nelle foreste dell'Asia meridionale, facendo lanciare nottetempo da aerei un gran numero di pipistrelli, alle zampe dei quali erano legate bombole incendiarie; questi, attratti dalla luce, si dirigevano verso i centri abitati portandovi il loro pericoloso carico.

UN APERITIVO?

Un paio di « robusti » aperitivi contengono circa 30 gr. di alcool e l'organismo umano impiega tre ore a bruciare tale quantitativo: ciò può dare una idea di quanto sia pericoloso guidare l'automobile subito dopo una pur modesta libagione.

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 e 6 Nome e cognome dell'attore qui in foto; 11 Lavoro a cui son comandati i soldati in caserma; 13 I figli dell'ozio; 14 (Alfredo de) insigne poeta e drammaturgo francese (1810-57); 15 Città d'America; 17 Assonanza cercata dal poeta; 22 Indiano; 24 Vetta delle Cevenne in Francia; 26 Sacco di pelle per liquidi; 27 Le trovi nel mare; 31 Nota del diapason; 32 Pronome egoistico; 33 Arrecare danno; 36 La sua voce non è più quella.

VERTICALI: 2 Pigro e indolente; 3 Il principio di ogni rovina; 4 Una Gramatica; 5 In ogni posto; 7 Sulle sue rive trovavasi la caverna della Sibilla Cumana; 8 Lindi e lucidi; 9 La coppia del pazzo; 10 Opera verdiana; 12 Il ghiotto di lenticchie; 16 Il divino poeta; 18 La conclusione delle favole; 21 Di tempi ormai remoti; 23 Fiume della Bosnia; 25 Epoca; 29 Una parola in francese; 30 Aria poetica; 32 Consenso teutonico; 34 Articolo indeterminato; 35 Nota del sovrano.

(vedere la soluzione a pag. 38)

IL TOSO DI ANDRIAN PEDO

AUTOBIOGRAFIA DI UN MORTO

per la penna di Pio Parolin

Casoni, per chi non lo sapesse, è un piccolo paese in provincia di Vicenza ed appartenente, come diocesi a Treviso. È posto fra Fellette, Mussolente, San Zenone, Carinato, Bessica, Cassola e San Zeno. Conta circa duemila anime e a dire il vero, è senza alcuna intenzione di vanagloria, Casoni è una dei paesi più cattolici, e fra i più praticanti di tutti i paesi che lo circondano. Da Casoni, infatti, son usciti finora, più di quindici suore ed ottantatré sacerdoti, fra i quali colui che verga queste righe. Il Toso di Andrian Pedo, proprio lui, sì, che scrive le sue memorie, le quali non hanno di certo particolari chiassosi da portare alla luce e non pretendono di meritare dei plausi o di suscitare meraviglia ed entusiasmo. La ragione che giustificherà queste espressioni, raccontate forse anche un po' alla rinfusa, è semplice e, credo, in questa sua semplicità è anche valida e comprensibile: dar gloria a Dio il quale, nella Sua degnazione d'amore e misericordia, volle chiamare alla vocazione religiosa uno che forse meritava tale favore meno di tanti altri. Ma il Signore usa anche gli strumenti più inetti, mostrando proprio in essi la Sua potenza e il Suo trionfo.

E questo è infatti il caso del Toso di Andrian Pedo...

Io nacqui ai Casoni il 25 aprile dell'anno 1879, da Andrian Pedo e da Pierina Facchinello, in una casa della contrada Secchiari.

La casa era una delle più povere del paese. Era composta da una rozza stalla per la vacca, una stanza da letto per i geni-

tori ed una cucina che serviva anche da laboratorio e da permanente residenza dell'asino. Il solaio era adibito a camera da letto dei tre ragazzi e delle cinque ragazze, figli e figlie di Andrian Pedo e consorte.

Un nome indovinato

Credo che il nome di Pedo (= peggio) si addicesse molto bene al nostro nucleo familiare, giacché non mi pare che nel paese vi fosse alcuno in condizioni finanziarie più precarie delle nostre.

Il padre di famiglia lavorava a far zoccoli e a ripararli e la madre si industriava col telaio. Inoltre, ai figlioli nati da Pedo, si erano aggiunti due estranei, dati in custodia ai miei genitori dall'Ospedale di Bassano, cosicché la famiglia era in effetti composta di padre, madre, sei sorelle e quattro fratelli. Mantenere un nucleo così numeroso era un problema di difficilissima soluzione, soprattutto se si considera che il denaro era sempre scarsissimo, dato che il lavoro mancava, oppure era pagato a prezzo irrisorio.

Ricordo che due delle mie sorelle andavano a zappare nei campi del signor Palma, dal sorgere del sole fino al suo calare, per cinquanta centesimi al giorno. E con cinquanta centesimi al giorno non si può sostenere una famiglia, nemmeno a sola polenta. La miseria e l'inedia ci erano familiari e molte volte si doveva andare a letto senz'aver visto né polenta né carube...

Il Toso di Andrian Pedo incominciò a patir la fame sin da piccolo e non era raro il caso che, affumicatosi la faccia perché aveva vergogna, andasse dalla zia Ggia Marzuin a domandare una fetta di polenta perché si sentiva morire dalla fame.

In questo ingranaggio di difficoltà e di patimenti crebbe il Toso.

Eppure, mi pare significativo il notarlo, fra tanta miseria e tanta pena, egli conservò sempre una fede gioiosa, una continua disposizione alla preghiera e, anche affamato, egli andava, ogni mattina, ad ascoltare la Messa e a servire l'Altare, felice di rendere servizio a Dio, da vicino, con la sua partecipazione quotidiana.

Fu però solo dopo aver ricevuto la Prima Comunione che il Toso sentì fermamente che voleva consacrarsi alla Madonna del S. Rosario, per tutta la vita, in miseria ed umiltà, confidando che l'infinita misericordia di Dio volesse chiamarlo, più tardi, alla missione impareggiabile di salvare e guidare al cielo le anime che gli avesse incontrato nella sua strada terrena.

Che cosa t'ha detto lo Spirito Santo?

Andrian Pedo accompagnava spesso il suo Toso dai Padri Cappuccini di Bassano, per confessarsi, ascoltare la S. Messa e fare la S. Comunione. Fu in una di queste occasioni che uno dei confessori Cappuccini m'invitò a fare una S. Novena di preghiera affinché mi fosse dato di conoscere e seguire la mia vocazione. A tale invito io risposi con prontezza. Pregai per nove giorni e quindi ritornai dal Cappuccino il quale mi domandò: « Che cosa t'ha detto lo Spirito Santo? ». Al che io, ingenuamente, risposi: « Nulla ». Egli scosse la testa, mi guardò intensamente. « El Toso de Pedo non ha vocazione per i Frati Cappuccini » disse.

Ne rimasi perplesso ed anche un po' sconsolato. Ma non mi perdeti d'animo e d'accordo con colui che poi divenne mio compagno di vita e di studi, tracciammo una linea di condotta e ci segnammo la via

giochi

INDOVINELLI

1. Più versa e più incassa. Chi?
2. Più è ben nutrito e più fa rumore. Chi?
3. Ha il naso fra i denti. Chi?
4. Si getta in faccia a chi passa. Che cosa?



CAMBIO DI VOCALE

Al mattino sale sul xxxxxxxx e va all'Università, dove presto in xxxxxxxx la laurea si prenderà.

FALSO DIMINUTIVO

Non sapendo stare a xxxxx quella improvvisa xxxxxxxx nella vasca della stalla è annegata la poverina!

SCIARADA

xxx xxxx aspre e profonde ho scoperto un boschetto delizioso; molte xxxxxxxx ho raccolto e sotto un fresco pino or riposo.

che dovevamo seguire. Studiare per diventare Preti: una strada difficile lunga, spesso tediosa. Ma, dicemmo a noi stessi, con l'aiuto di Dio ci riusciremo.

Questo caro mio amico è Don Pietro Battocchio, ora Parroco di S. Florian di Castel Franco Veneto.

E quel nostro proposito, o forse farei meglio a chiamarlo il nostro voto, doveva avverarsi.

Il popolo dei Casoni, però, non lo credeva possibile. Dicevano, i più spiritosi: «Quando quei due saranno preti, mangerò un gatto, con tutto il pelo...»

Erano scettici, forse, a causa della nostra vivacità e devo confessare che qualche volta eravamo anche sventati; ma eravamo capricciosi solo all'apparenza, perché eravamo pieni di sogni e pieni di aspirazioni difficili, ma non fummo mai cattivi, anche se ora comprendo che potevamo certamente sforzarci a riuscire ad essere migliori.

Così, quando il Parroco Don Antonio Pavon ci chiamò a sé e ci domandò se veramente avevamo l'intenzione di diventare sacerdoti, anche senza il consenso dei nostri genitori, qualora questi ce lo avessero negato, noi rispondemmo: «Sì, per la vita e per la morte!».

Promettevamo, intanto, dentro di noi. «... e non importa quali difficoltà dovremo affrontare; ci siamo dedicati alla Madonna del Rosario fin dal giorno della Prima Comunione e condurremo a buon fine la nostra vocazione...».

Polenta una volta al giorno

Sotto la quotidiana vigilanza dei miei genitori, incomincio la prima classe elementare sotto il maestro Facchinello Lorenzo, fratello della mia povera madre, il quale, per quanto cattolico praticante e piuttosto buono di carattere, si mostrava tuttavia rude e severo con suoi alunni e, per di più, quando il Toso non faceva i compiti o era un po' insubordinato, il maestro lo riportava ai genitori, talché, oltre ad essere punito in scuola, egli veniva punito anche a casa e non di rado... Le birichinate venivano organizzate tra me ed il mio socio Pietro, un ragazzo che doveva, pure lui, diventare più tardi sacerdote.

A dodici anni superai gli esami di terza elementare, il che concludeva la mia scuola a Casoni. E così, poiché il socio ed io dovevamo continuare gli studi, andammo per un anno a Mussolente, dove frequentammo la quarta classe, finita la quale passammo a Bassano per i tre anni di Ginnasio. Terminato il Ginnasio, il Parroco don Antonio Pavon incominciò ad insegnarci privatamente il latino e per due anni mescolammo lavoro e studio, privi spesso del necessario, cibandoci una volta al giorno, con un po' di polenta.

Libri e badile

Furono due anni di continua applicazione e di forza di volontà, dopo di che il Parroco ci raccomandò al Rev. Sorzi, Parroco di Ramon, che distava dai Casoni circa sette chilometri. E per altre due anni, tre o quattro volte alla settimana, andammo da questo buono e santo Padre, il quale ci incamminava sul sentiero della verità e della santità.

Durante tutto questo tempo, il Parroco del nostro Paese continuava ad interessarsi per trovar un luogo dove collocarci, onde poter continuare gli studi senza pagare, poiché non ci sarebbe mai stato possibile giungere alla meta, dovendo pagare la quota annuale del Seminario. Noi, del resto, mentre studiavamo, non tralasciavamo mai di aiutare i nostri genitori nelle occupazioni giornaliere.

E dopo quattro anni, compiuti i nostri studi di latino, il Parroco Don Antonio Pavon viene a conoscenza della Congregazione fondata a Piacenza da Monsignor Giovanni Scalabrini, a beneficio degli Italiani Emigrati per le Americhe. Subito egli scrive al Superiore Generale, che era allora il santo Padre Giuseppe Molinari, e gli dice dei due giovani che vorrebbero diventare missionari e che, non potendo pagare le quote del Seminario locale, si unirebbero assai volentieri alla Congregazione. La risposta fu immediata: di grato animo, essa diceva, sarebbero stati ricevuti questi due giovani e cioè il Toso di Andrian Pado e Pietro Battocchio.

(continua)



Buon ziso...

EQUIVOCI...

Due signori irrompono di corsa in una stazione, mentre il treno si sta mettendo in moto. L'erculeo capostazione ne afferra uno e lo sospinge dentro un vagone, poi afferra l'altro... ma ormai il treno ha già preso velocità e non c'è più niente da fare.

— Bella roba che ha fatto! — protesta il passeggero rimasto a terra, contro il capostazione — Lei ha buttato sul treno mio cognato, che era venuto alla stazione, soltanto per accompagnar-mi.

Un signore, che deve scendere a Bologna alle 24,30, chiama un fattorino e, dandogli una mancia, lo prega di svegliarlo, giunti in stazione. «Non si faccia riguardi, — gli dice — io ho il sonno duro, mi scuota forte e, anche se reagiro, mi spinga giù dal treno».

Tranquillo entra nel vagone letto e... si sveglia ad Ancona! Allora cerca il fattorino e lo investe con un sacco di male parole.

— Per carità, basta! — supplica il malcapitato — Ne ho già sentite abbastanza dal signore che ho fatto scendere a Bologna...

RAGIONAMENTI...

Un pazzo cerca di piantare un chiodo nel muro, battendogli

sulla punta. Se ne accorge e grida: — Vigliacchi! Mi hanno dato un chiodo con la punta alla rovescia!

— No, — interviene un altro pazzo — si tratta solo di un chiodo per il muro di fronte!

— Ah, scusa, non ci avevo pensato...

— Dottore... mia moglie... la mia povera moglie... è stata assalita... poverina... da un complesso d'inferiorità! Pende dai miei cenni, poverina... ascolta ogni mia parola... previene ogni mio desiderio... poverina, poverina... non si lamenta mai di nulla... poverina. Mi dica, per amor del cielo, dottore, che cosa devo fare perché non guarisca più?



— Vuole che Le cavi il dente con o senza l'anestesia?

CANNIBALI

I cannibali sono attorno al pentolone, sotto il quale è accatastata la legna da ardere per far cuocere l'esploratore che c'è dentro. Spazientiti, a un certo punto rimproverano l'esploratore: — Ma, insomma! La smetta di sbuffare, ché ci spegneranno tutti i fiammiferi...

L'esploratore, catturato, dice ai cannibali:

— Ve lo dico per il vostro bene, lasciatemi andare, perché la mia carne non è commestibile. — E stoicamente si stacca una gamba e la butta ai cannibali. Quelli l'assaggiano, tengono consulto e poi lo lasciano andare. L'esploratore, per sua fortuna, aveva una gamba di legno...

L'esploratore al capo tribù:

— Per caso, ci sono cannibali da queste parti?

— No, il signore stia tranquillo: li abbiamo mangiati tutti!

CARITÀ

Il signore caritatevole al mendicante:

— Ecco cinque lire. Voglio sperare che non andiate a sprecarle all'osteria.

— Che dice, signore? Corro subito a comprarmi una villetta su un lago...

Soluzione giochi

CRUCIVERBA: Mario Lanza.

REBUS: Rara modestia

INDOVINELLI: Il barista - L'applauso - L'elefante - L'occhiata.

FALSO DIMINUTIVO: Galla - gallina.

SCIARADA: Fra gole - fragole.

CAMBIO DI VOCALE: Diretto - diritto.

I. S. A. E.

N. 9 - SETTEMBRE 1970

NOTIZIARIO

ROMA

A partire dal mese di giugno P. Giuseppe Castaldi ha iniziato il lavoro d'ufficio presso la nuova sede della Pontificia Commissione per la Pastorale dei Migranti ed Itineranti a Piazza San Calisto in Roma. In attesa della pubblicazione dell'Organico della nuova Commissione, P. Castaldi svolge compiti di segreteria.

LORETO

In data 1 giugno 1970, l'Arcivescovo Mons. Aurelio Sabattani comunicava al Superiore Generale la nomina di P. Renzo Marcon a segretario ecclesiastico della Delegazione Pontificia per il Santuario di Loreto.

NEW YORK

P. Mario Bordignon esprime la sua piena soddisfazione per l'andamento della «Casa del Marinaio» di New York. In poco più di due mesi dalla sua apertura, questa bella casa ha già ospitato 1.400 marinai. La cosa più consolante è il fatto che sono soprattutto i giovani a frequentarla.

La frequenza continua ad aumentare di giorno in giorno. La casa è dotata di ristorante, bar, sale per danze, ufficio informazioni, servizio posta, telefoni, biblioteca, sala da gioco, Cappellina, deposito bagagli e vetrine ricordi.

SANTOS (BRASILE)

La Provincia di San Paolo ha aperto un centro di assistenza ai marittimi del porto di Santos. Il Vescovo della città, Mons. Figueira, ha affidato infatti la cura pastorale dei marittimi ai nostri Missionari in collaborazione con un sacerdote gesuita, incaricato dell'assistenza ai pescatori, e un sacerdote del clero locale cui è stata invece affidata la cura delle famiglie dei marittimi.

GENOVA

Nel mese di maggio u.s. la Provincia Italiana ha iniziato l'assistenza pastorale dei marittimi al porto di Genova, prendendosi cura della casa «Stella Maris» a Piazza di Negro 6.

All'Apostolatus Maris di Genova è stato destinato P. Pio Ceccato.

Agli inizi di ottobre dovrebbe aggiungersi alla comunità genovese anche P. Anacleto Rocca, attualmente in servizio come capotelano di bordo a New York.

Nuove Direzioni Provinciali

ARGENTINA

P. Ernesto Milan, Superiore Provinciale; P. Stefano Tedesco, Vicario Prov. e 1° Consigliere; P. Luciano Sclarra, 2° Consigliere; P. Alessandro Dalpiaz, 3° Consigliere; P. Paolo Piron, 4° Consigliere.

AUSTRALIA

P. Giorgio Baggio, Superiore Provinciale; P. Giovanni Pagnin, Vicario Prov. e 1° Consigliere; P. Giuseppe Molon, 2° Consigliere; P. Corrado Martellozzo, 3° Consigliere; P. Giovanni Mello, 4° Consigliere.

BRASILE (RIO GRANDE DO SUL)

P. Elia Bordignon, Superiore Provinciale; P. Paolo Bortolazzo, Vicario Prov. e 1° Consigliere; P. Quintilio Costini, 2° Consigliere; P. Laurindo Guizzardi, 3° Consigliere; P. Giuseppe Corradin, 4° Consigliere ed Economo Provinciale.

BRASILE (SAN PAOLO)

P. Romano Bevilacqua, Superiore Provinciale.

FRANCIA-BELGIO-LUSSEMBURGO:

P. Marcello Bertinato, Superiore Provinciale; P. Enrico Larcher, Vicario Prov. e 1° Consigliere; P. Eliseo Marchiori, 2° Consigliere; P. Benito Gallo, 3° Consigliere; P. Gino Dal Fitto, 4° Consigliere.

INGHILTERRA

P. Alberto Vico, Superiore della Delegazione; P. Umberto Marin, 1° Consigliere; P. Luigi Bertollo, 2° Consigliere.

ITALIA

P. Bruno Mioli, Superiore Provinciale; P. Velasio De Paolis, Vicario Prov. e 1° Consigliere; P. Carlo Galli, 2° Consigliere; P. Sisto Caccia, 3° Consigliere; P. Silvio Stefanelli, 4° Consigliere.

EAST-USA

P. Giuseppe Spigolon, Superiore Provinciale.

OVEST-USA

P. Pietro Sordi, Superiore Provinciale.

SVIZZERA-GERMANIA

P. Ferruccio Agugiario, Superiore Provinciale.

VENEZUELA

P. Giacomo Battaglia, Superiore di Delegazione; P. Sante Cervellin, 1° Consigliere; P. Ettore Rubin, 2° Consigliere.

ITALIA

Rimandando a settembre la pubblicazione del quadro completo del personale delle nostre Comunità, anticipiamo la notizia di alcuni cambiamenti che possono ritenersi definitivi:

P. Bresolin Angelo, Maestro di Sp. nel Seminario Minore di Loreto; Fr. Dalla Zuana, Aiuto-economo e Assistente all'Istituto S. Carlo (Osimo); P. De Paolis Velasio, Rettore dello Studentato Filos. Teol. di Roma; P. Fongaro Stelio, Maestro di Spirito nel Seminario di Cerninate; P. Galli Carlo, Rettore del Seminario di Cerninate; P. Gheza Fla-

ATTENZIONE

NOTA BENE — I NOSTRI AMICI (EX-ALLIEVI) PER OGNI LORO INIZIATIVA FARANNO CAPO AL SEGRETARIATO DELLA PROPAGANDA, E SEGNOTAMENTE AL DIRETTORE P. SISTO CACCIA. IL DIRETTORE DE « L'EMIGRATO ITALIANO » (P. GIOVANNI SARAGGI) NOMINATO DIRETTORE DELLA « CASA SCALABRINI » DI CRESPIANO DEL GRAPPA (EX-NOVIZIATO) SARÀ SEMPRE LIETO DI DARE IVI OSPITALITÀ A TUTTI GLI AMICI CHE LO DESIDERASSERO, PER UN GIORNO O PIU' GIORNI, QUANDO SENTISSERO BISOGNO DI UNA CARICA SPIRITUALE PER UNA VITA PIU' SERENA DI UOMINI E DI CRISTIANI. PUNTI FERMI DI APPUNTAMENTO QUOTIDIANO SONO LA SANTA MESSA CON IL COMMENTO DELLA SACRA SCRITTURA AL MATTINO, LA REVISIONE DI VITA AL POMERIGGIO, LA VEGLIA EUCARISTICA IN SERATA, OLTRE, NATURALMENTE, GLI APPUNTAMENTI DI... RETTORIO.

TUTTO IL TEMPO RESTANTE DEL GIORNO OGNUNO LO PUO' ORGANIZZARE A SUO PIACIMENTO, IN UN QUADRO DI DISTENSIONE ANCHE FISICA. LA « CASA SCALABRINI » PUO' OFFRIRE TUTTE LE COMODITÀ DI UN MODESTO ALBERGO TRA IL VERDE RIPOSANTE DELLE COLLINE. LA SPESA DI PENSIONE E' ACCESSIBILE A TUTTI.

IL DIRETTORE RIMANE SEMPRE A DISPOSIZIONE ANCHE PER INCONTRI PERSONALI.

mino, Maestro di sp. dello Studentato di Roma; P. Lovison Tino, Vice-superiore dello Studentato teologico di Friburgo; P. Marchisella Raffaele, Assistente nella Parrocchia SS. Redentore di Roma; P. Marcon Renzo, Rettore del Seminario Minore di Loreto; P. Rosoli Gianfausto, addetto al Centro Studi di Roma; P. Saraghi Giovanni, Direttore della « Casa Scalabrini » di Crespano del Grappa; P. Seppi Ernesto, Rettore del Seminario minore di Rezzato; P. Taborelli Achille, Superiore della Casa di cura e Semin. di Arco; P. Viglione Pasquale, Superiore dello Studentato teologico di Friburgo.

Salvo particolari ragioni in contrario, i cambiamenti avranno effetto nella seconda metà di settembre.

P. Mario Ferraretto parteciperà al Corso di Aggiornamento; la prima fase si svolgerà a Roma dal 19 ottobre al 7 marzo.

Il 2 luglio sono partiti per il nostro Seminario di Staten Island per dare inizio agli studi teologici i tre chierici: Stella Livio, Tonelotto Walter, Ferracin Luciano.

Le teologia si è divisa in due rami. Una parte più numerosa si trasferirà col prossimo anno scolastico alla ex-Casa Generalizia di Via Calandrelli e frequenterà diverse università, teologiche secondo i vari carismi; l'altra parte emigrerà in Svizzera a Friburgo, dove si iscriverà alla locale università.

NOTIZIE LAMPO

Il 28 giugno si è conclusa ufficialmente la quadriennale permanenza della teologia a Bassano con la consegna del Crocifisso ai Missionari partenti e l'ordinazione dei minoristi e dei quattro diaconi: Cargnelli Alberto, Bortolato Giuseppe, Moriconi Pietro, Zen Bruno.

I Diaconi Cargnelli Alberto e Zen Bruno saranno ordinati sacerdoti rispettivamente il 29 agosto e 5 settembre nella loro parrocchia.

Per tutto il mese di settembre si terrà a Crespano del Grappa nel Noviziato un Corso di aggiornamento spirituale per i nostri seminaristi che hanno terminato la V Cinnasio e dovranno passare direttamente a Cerniate per cominciare il Liceo classico.

Per il Corso organizzato a Villabassa dal 26 luglio all'8 agosto per giovani e signorine sensibili ai problemi dell'emigrazione, sono già pervenute una settantina di adesioni. Ormai si è arrivati al tutto pieno.

— Il Segretariato per la Vita religiosa-apostolica ha nominato Responsabile del Gruppo P. Flaminio Gheza; il Segretariato per la Formazione ha nominato P. Tino Lovison.

Centro Missionario Scalabrini

Come riferito nel precedente numero, è costituito in Piacenza il nostro Centro Missionario Scalabrini, che ha come Direttore il P. Sisto Caccia.

Su proposta del Direttore e in base alle indicazioni date dal Consiglio Provinciale, vengono nominati i seguenti membri:

P. Bortolato Ampello c.s.; P. Gheza Flaminio c.s.; P. Guglielmi Silvano c.s.; P. Murer Bruno c.s.; P. Rosoli Gianfausto c.s.; P. Zonta Bernardo c.s.

Questi primi nomi sono stati scelti secondo un criterio di competenza e di rappresentanza delle varie attività che interessano il Centro; su proposta del Centro il numero potrà essere allargato.

DAL BRASILE

Siamo stati veramente lieti di ricevere dopo sei mesi « ENCONTRO », la rivista curata dal nostro Seminario GIOVANNI XXIII di San Paolo e di poter così offrire ai nostri lettori un notiziario più ricco dei nostri meravigliosi Confratelli che svolgono il loro prezioso apostolato nel grande Brasile.

Il primo articolo parla dell'esperienza, eccezionalmente interessante, fatta da alcuni chierici del Seminario nelle località di Grajaú e di Susana. Ci riserviamo di pubblicarlo interamente in un prossimo numero de L'EMIGRATO, se i predetti chierici con premurosa cortesia vorranno inviarcene delle foto illustrative.

Incontri di particolare significato in Seminario sono stati quello di un prete operaio francese, membro di una équipe che lavora nelle fabbriche del comune di Osasco. I chierici, prevenuti non favorevolmente su questo settore di apostolato, hanno fatto la scoperta di un modo nuovo di portare Cristo nel mondo, hanno acquistato stima di questi sacerdoti, animati da una profonda vita interiore, che danno a tutti gli uomini una splendida testimonianza di carità e povertà, fatti simili a Cristo povero e operaio. Hanno però concluso che questo tipo di apostolato è quanto mai arduo e che esige un carisma speciale, che non a tutti è dato...

Il secondo incontro ha visto riuniti quasi tutti i Padri e i Chierici della Provincia per una celebrazione eucaristica comunitaria, seguita da una tornata laboriosa di conferenze sugli argomenti del Capitolo Generale della Congregazione, e sui problemi particolari della Provincia di San Paolo. Sul podio si sono succeduti i vari P. Zago, P. Bevilacqua, P. Sanavio, P. I. Blizzotto, P. I. Dalla Costa, P. Braldo e altri ancora. La discussione fu vivace, ma animata sempre da un grande

spirito di carità e di comprensione.

Nel tardo pomeriggio una partita a pallone (salsa indispensabile per ogni incontro in Brasile) oppose la squadra dei grassi a quella dei magri. E' facile indovinare che i magri prevalsero col punteggio di nove a quattro.

Nella cattedrale metropolitana di San Paolo i chierici Agostino Dal Pian, Livio Panizza, Gioacchino Micheletto, Ivo Pretto, Dorvalino Signor e Avelino Bertuzzi hanno ricevuto la sacra tonsura, mentre l'Ausiliare di San Paolo, Mons. Lafayette, ha conferito i sacri Ordini Minori ai chierici Luigi Battistel, e Alcide Angonese.

SANTO ANDRE'

Padre Carlo Verri ha messo in movimento tutte le associazioni parrocchiali - le cursilliste, l'azione sociale, la legione di Maria - per la campagna della costruzione del nuovo ginnasio. Alcune buone signore, inoltre, si distinguono dando tutto il loro tempo libero per l'istruzione catechistica dei fanciulli, che accorrono numerosi, attratti anche dalle filmine con cui si aiutano le brave maestre.

JUNDIAI

La colonia di questa città è composta in grande maggioranza di operai che lavorano nelle fabbriche e nelle industrie. Il parroco, P. Albino Vico, è soddisfatto dei risultati spirituali e materiali ottenuti, grazie anche alla generosa collaborazione che gli viene prestata il sabato e la domenica dal diacono Antonino Dalla Costa e dal Chierico Gabriele Nierotka. La parrocchia può vantare una banda di 32 elementi, un bel campo sportivo, campi di bocce e... una scelta équipe di giovani che si preparano scrupolosamente ogni settimana alla liturgia domenicale della Santa Messa e delle altre sacre funzioni.

RIBEIRAO PIRES

E' sempre rimasta famosa in questa parrocchia la festa annuale del Corpus Domini. Quest'anno il parroco P. Alcide Zanella, coadiuvato dal vice-rettore del Seminario, P. Luigi Dal Pian, ne ha curato una edizione straordinaria, che ha visto una processione di migliaia di persone, provenienti anche dai paesi vicini, con le varie associazioni al completo e in uniforme.

Lustro particolare venne dato anche dalla banda di San Giovanni Battista di Ipiranga. Ma il coronamento più bello fu la Prima Comunione di 120 bambini e la cresima di... altri 2.200 (!) per la quale il Vescovo aveva delegato i suoi poteri al sacerdote.

LUTTI

Padre Antonio Berti, missionario in Argentina e P. Mario Tessarotto, missionario negli Stati Uniti, hanno perduto sulla terra i loro Papa. Invitiamo tutti gli amici a suffragare con la preghiera l'anima degli Estinti e porgiamo ai nostri Confratelli e alle loro Famiglie le nostre più vive condoglianze.

GUAPORÉ

Il direttore del Ginnasio, il dinamico Padre Luigi Vigna, è stato urgentemente ricoverato all'ospedale per una grave malattia al cervello, non ancora bene identificata, ma che, anche nella migliore delle ipotesi, dovrebbe lasciare menomato per sempre il caro e zelante confratello. Il Superiore Generale, con una lettera circolare, ha già invitato tutti gli amici a interporre presso Dio l'intercessione del nostro Venerato Fondatore, affinché Padre Vigna, smentendo le previsioni della scienza umana, possa ritornare quanto prima, completamente ristabilito, al suo prezioso apostolato. Così sia!

DA NANG (Vietnam del Sud)

Il confratello P. Mario Tardivo, cappellano colonnello delle Forze Armate Americane, ci scrive lamentandosi di non ricevere con regolarità la nostra rivista, caro legame con chi la guerra la legge sui giornali. Forse, caro Padre, conviene fare una inchiesta fra i Vietcong, che la intercetteranno temendo un cifrario in codice, perché noi ci siamo sempre fatti scrupolo di spedirgliela con la massima diligenza e tempestività all'indirizzo da Lei segnalato: Chaplain (LTC) Mario Tardivo, Advisory Team, 1 - APO San Francisco 96349. Ci tenga comunque informati delle Sue ricerche che, se necessario, faremo un passo diplomatico presso l'O.N.U.

A parte gli scherzi, carissimo Padre, La assicuriamo del nostro costante affettuoso ricordo e preghiamo il Signore che la preservi sempre da ogni pericolo e che, se ha un angelo disoccupato, lo mandi a portarle la nostra rivista.

FRANCIA

Diverse nostre Missioni sono in pieno fervore di costruzioni, a partire da quella veterana di rue de Montreuil a Parigi, che ha ceduto il suo terreno a una ditta di alloggi con la condizione che rifaccia ex-novo la missione con tutti i locali annessi.

I missionari di Lione hanno lasciato il loro rifugio al quinto piano di un vecchio palazzo a Place Tolozan, per trasferirsi in locali più decorosi e più funzionali a rue Dr. Dolard, 7 - VILLEURBANNE.

Anche i nostri confratelli del Lussemburgo hanno il fuoco sotto i piedi e fra poco inizieranno la costruzione di un nuovo Asilo con annessa opera sociale al centro della Città. I finanziamenti sono già stati stanziati.



BORLETTI **...PUNTI PERFETTI**

ALTA PRECISIONE DAL 1895

Organizzazione di vendite in tutta
Europa - Australia - Ecuador - Perù
- Uruguay - Venezuela - etc.

BORLETTI S.p.A. - Via Washington, 70 - Milano



Distillerie San Giorgio
DI LOVATO RAG. VALENTINO
BASSANO DEL GRAPPA

...è Grappamica...

STRAVECCHIA LOVATO

*ottenuta
dalla distillazione
di pura vinaccia
scelta,
proveniente
dalla zona tipica
Veneta*

36061 BASSANO DEL GRAPPA - VIALE VICENZA, 55 - TELEFONO 22439 - (ITALY)



DITTA

GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

ARTIGIANA PRODUZIONE
ARREDI SACRI

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI
PORTIGINE ED. INTERNI - TABERNACOLI DI
SICUREZZA - CESELLI E BRONZI D'ARTE



L'EMIGRATO ITALIANO

Via Scalebrini, 3
36.061 Bassano del Grappa (VI)

CENTRO EMIGRAZIONE CSER

Via della Scrofa 70

00136 ROMA

BANCO AMBROSIANO

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

Capitale interamente versato L. 3.000.000.000 - Riserva Ordinaria L. 4.100.000.000

ANNO DI FONDAZIONE 1896

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

ABBIATEGRASSO - ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANA - CASTEGGIO - COMO
CONCOREZZO - ERBA - FINO MORNASCO - LECCO - LUINO - MARGHERA - MONZA
PAVIA - PIACENZA - PONTE CHIASSO - SEREGNO - SEVESO - VARESE - VIGEVANO

**PRATICHE DI FINANZIAMENTO QUALE BANCA
PARTECIPANTE PRESSO L'INTERBANCA
(BANCA PER FINANZIAMENTI A MEDIO TERMINE)**

TUTTI I SERVIZI DI BANCA - BORSA - CAMBIO